

gli speciali
Zampötta[®]

LA RIVISTA LEADER PER I NEGOZIANTI DI PRODOTTI PER ANIMALI

12
5/2019

a cura di Cristiano Papeschi

La cavia un piccolo, grande pet



Guida pratica
e di riferimento
per il negoziante specializzato

IN ESCLUSIVA PER I PESHOP

EMOTION®

for a good life



Il top della qualità per tutti i roditori

Emotion è la nuova generazione di alimenti specie-specifici di alta qualità formulata da veterinari ed esperti tedeschi del gruppo Vitakraft.

Una gamma di 48 prodotti con TriVita® Complex, il complesso nutritivo con DHA, Amminoacidi e Prebiotici per un nutrimento sano e bilanciato:

Beauty Selection, miscela completa per una pelle sana e un pelo lucido;

Sensitive Selection, miscela senza cereali né in chicchi né in crusca;

Emotion Complete, alimento base con tutti i nutrienti in un unico pellet;

Pure Nature, miscela senza cereali con i migliori ingredienti della natura;

Kracker extraduri con tante vitamine e pezzetti di frutta e snack prebiotici.

Vitakraft®

Chi ama gli animali
sceglie Vitakraft

Scopri di più!



vitakraft.it

La cavia

I piccoli mammiferi non convenzionali rappresentano sempre più una valida alternativa ai comuni cane e gatto... Ne è un esempio il coniglio, la cui presenza nelle case degli italiani ha ormai superato i due milioni di esemplari.

Per quale motivo oggi sono così apprezzati questi animali? Sicuramente perché non devono uscire per fare i bisogni e danno l'impressione, anche se solo apparente, di necessitare di meno spazio ed essere più facili da gestire. In realtà tutti i roditori hanno esigenze ben precise e sono piuttosto impegnativi, soprattutto se vogliamo mantenerli in salute e offrire loro le migliori condizioni di vita.

In questa breve Guida per il negoziante parleremo del porcellino d'India, roditore assai simpatico ma molto delicato, con esigenze specifiche e necessità di cure e attenzioni.

La sua gestione in negozio richiede sempre e comunque una buona preparazione al fine di rendere il suo soggiorno presso la struttura meno stressante e disagiato possibile: per questo è necessario conoscerne i principi di alimentazione, il comportamento, il temperamento, le necessità ambientali e le principali patologie. Inoltre, ruolo dell'operatore specializzato è anche quello di fornire al cliente, futuro neo-proprietario, le prime indicazioni su come gestirlo nel migliore dei modi.

La cavia è un animale solitario o sociale? Quale tipo di alimentazione è più indicata? Può essere tenuta tutto il giorno in gabbia o necessita di movimento quotidiano? Quali sono le principali patologie per le quali il negoziante dovrebbe avere un occhio attento al momento della ricezione presso il pet shop e quali i segni clinici che dovrebbero metterlo in allarme?

Con l'aiuto di questa Guida - che non vuole in alcun modo sostituirsi all'esperienza personale né alla figura del Medico Veterinario - vogliamo affrontare alcuni dei principali aspetti e delle problematiche che si potrebbero presentare durante la permanenza del porcellino d'India sia all'interno dell'esercizio commerciale, prima, che della nuova casa in seguito.



Sommario

- 3 Il porcellino d'India e le sue origini
- 5 Un po' di biologia
- 11 Comportamento, comunicazione e abitudini
- 15 Ambiente, gabbia e accessori
- 23 L'alimentazione
- 28 La riproduzione
- 32 La cavia in salute e...
in malattia



Dr. Cristiano Papeschi. Laureato in Medicina Veterinaria presso l'Università di Pisa con una tesi sperimentale sulla parassitologia del coniglio - pubblicata sulla rivista di carattere internazionale *World Rabbit Science* - e specializzato in Patologia del Coniglio, degli Avicoli e della Selvaggina presso l'Università di Napoli. Già da studente universitario il suo interesse si è orientato verso le specie non convenzionali (in particolare lagomorfi, roditori, anfibi e rettili) e una volta laureato ha continuato a coltivare questa passione. Attualmente è membro del Consiglio Direttivo di AIVPA (Associazione Italiana Veterinari per Piccoli Animali) e vice coordinatore del Gruppo di Studio ANC (Animali Non Convenzionali), con il quale organizza eventi formativi e convegni aventi come obiettivo l'approfondimento della clinica e della chirurgia dei NAC. È socio della SIVAE (Società Italiana Veterinari per Animali Esotici) e dell'Univet (Unione Italiana Società Veterinarie). Ha tenuto numerose lezioni e seminari presso le Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Napoli, della Tuscia e di Camerino ed è il direttore scientifico della rivista *AIVPA Journal*. Collabora con numerose riviste a carattere scientifico e divulgativo, per le quali è autore di oltre 500 articoli (*La Settimana Veterinaria*, *Summa Animali da*



Reddito, *Summa Animali da Compagnia*, *Praxis*, *Vita in Campagna*, *Zampotta*, *TerrAmica* e *Professione Avicunicoltore*), con siti e forum su internet, come www.animalidacompania.it, ed è responsabile della sezione di coniglicoltura di www.agraria.org e della sezione di zootecnia della rivista *TerrAmica*. Vanta precedenti collaborazioni con numerose altre riviste (*Exotic Files*, *Cunicoltura*, *Rivista di Coniglicoltura*, *Aquariophyllia*, *Informatore Zootecnico*, *La Professione Veterinaria*, *Hobby Zoo*, *Vimax Magazine*, *Amico Veterinario e Pets*). Relatore in numerosi convegni, congressi e corsi di formazione - in occasione dei quali ha tenuto relazioni sulla medicina di piccoli mammiferi, rettili e anfibi - è attivo nel campo della ricerca avendo collaborato a numerosi progetti ed è coautore di diverse pubblicazioni scientifiche e poster presentati a congressi nazionali e internazionali. Già autore di tre libri, vanta numerose collaborazioni in vari campi della medicina veterinaria.



Dr.ssa Linda Sartini. Medico Veterinario laureato presso l'Università di Pisa dove ha conseguito un'ulteriore specializzazione triennale *post lauream*. La sua attività principale si svolge nell'ambito della medicina e della chirurgia degli animali da compagnia e collabora con una clinica veterinaria nella città di Viterbo. Da oltre un decennio scrive articoli a carattere scientifico e divulgativo inerenti la medicina dei piccoli animali da compagnia, ed è autrice e coautrice di circa duecento pubblicazioni su carta stampata. Nel corso della sua attività professionale ha tenuto numerose relazioni in occasione di seminari e corsi di formazione.

Il porcellino d'India e le sue origini

LA CAVIA È UNO DEI PICCOLI MAMMIFERI DA COMPAGNIA PIÙ APPREZZATI SIA NEL NOSTRO PAESE CHE ALL'ESTERO GRAZIE ALLE SUE SPICcate QUALITÀ DI SIMPATIA E DOCILITÀ E ALL'ASPETTO DECISAMENTE ACCATTIVANTE. LA SUA STORIA HA ORIGINI ANTICHE E GEOGRAFICAMENTE LONTANE, MA QUESTO RODITORE NON È SEMPRE STATO CONSIDERATO UN PET... ANZI!

L'INQUADRAMENTO TASSONOMICO

La cavia (*Cavia porcellus*), anche nota come "porcellino d'India", è un piccolo mammifero appartenente all'ordine dei roditori (Ord. *Rodentia*) e al sottordine degli isticomorfi (Sott. *Hystricomorpha*) - come specificato più dettagliatamente nella tabella 1 - ai quali appartengono anche il cincillà (*Chinchilla lanigera*) e il degu (*Octodon degus*).

Classe	<i>Mammalia</i>
Ordine	<i>Rodentia</i>
Sottordine	<i>Hystricomorpha</i>
Famiglia	<i>Caviidae</i>
Genere	<i>Cavia</i>
Specie	<i>Cavia porcellus</i> (Pallas, 1776)

TAB. 1: INQUADRAMENTO TASSONOMICO DELLA CAVIA

ORIGINE GEOGRAFICA E STORIA

Il porcellino d'India, nonostante il nome fuorviante legato all'equivoco storico-geografico risalente ai tempi delle esplorazioni di Cristoforo Colombo, è un roditore originario del Sud America e più precisamente della vasta regione andina. Il termine "porcellino", con il quale la cavia viene indicata nei Paesi europei, potrebbe derivare dal suo aspetto rotondo e ciiccotto che richiama in qualche modo le forme fisiche di un maia-





lino in miniatura: in Francia viene chiamata *cochon d'Inde*, in Portogallo *porquinho da India*, in Spagna *conejillo de Indias* o *cobaya* e nei Paesi anglosassoni *Guinea pig*. Nel suo areale di origine veniva denominata *quwi* o *cuy*: entrambi gli appellativi originano, probabilmente, dal tipico verso che la cavia emette quando vocalizza, ovvero un prolungato “cuiiii”. Il suo rapporto con l'essere umano ha origini molto antiche, sembra infatti che *C. porcellus* sia stata addomesticata diverse migliaia di anni prima di Cristo dalle popolazioni andine, le quali la utilizzavano per la produzione domestica di carne e per la medicina tradizionale, allevando questi roditori in libertà o confinati entro piccoli recinti all'interno delle case. Questa eredità storica ed economica si mantiene viva e spesso immutata ancora al giorno d'oggi, poiché la carne di *cuy* viene tuttora considerata un piatto prelibato e un alimento base della dieta di queste popolazioni. La cavia giunse in Europa verso la fine del 1500, in seguito alla colonizzazione spagnola del Nuovo Continente, dove fu molto apprezzata come animale da compagnia e successivamente raggiunse il Nord America. Il porcellino d'India fu probabilmente una delle prime specie utilizzate nel XIX secolo dai microbiologi e dai batteriologi per la sperimentazione e da quel momento in poi il termine “cavia” è rimasto come sinonimo di “animale da laboratorio”.

LA VITA IN NATURA

Nel suo areale di origine, caratterizzato da un clima asciutto e semi-arido più o meno stabile per tutto l'anno con giornate miti e notti piuttosto fredde, la cavia trova riparo all'interno di rifugi naturali o tane abbandonate da altri animali. Il territorio al quale questa specie si è adattata nel corso della sua evoluzione è fatto di pianure e altipiani ricchi di vegetazione erbosa alta e rigogliosa. Per la sua conformazione corporea tozza, gli arti corti e l'assenza di mezzi di difesa efficaci, il porcellino d'India non può affidarsi a una fuga veloce o all'arrampicata sugli alberi per sfuggire ai predatori, pertanto suole muoversi in gruppo e con circospezione in mezzo all'alta vegetazione che caratterizza il suo habitat, preferendo spostarsi e nutrirsi all'alba e al crepuscolo. La conoscenza del territorio e la disponibilità di rifugi entro i quali ripararsi sono la migliore strategia di sopravvivenza contro i pericoli del mondo esterno. In alternativa, quando la fuga non è possibile, la cavia ripiega sulla strategia dell'immobilità, nella speranza di non essere individuata dal predatore (*freezing*).

Il porcellino d'India è una specie strettamente erbivora che in natura si nutre prevalentemente di erba, frutta e semi ma, nei periodi con clima meno favorevole, anche di arbusti, radici e cortecce. Si tratta di un'animale sociale che vive in gruppetti stabili all'interno dei quali esiste una gerarchia ben definita al cui vertice vi è un solo maschio dominante con la facoltà di accoppiarsi e un harem di femmine fortemente gerarchizzato. La comunicazione tra conspecifici è piuttosto complessa e avviene attraverso un'ampia gamma di squittii e grugniti nonché gestualità, movimenti e posizioni del corpo.

Un po' di biologia

COME TUTTE LE SPECIE ANIMALI, ANCHE IL PORCELLINO D'INDIA HA LE SUE PECULIARI CARATTERISTICHE ANATOMICHE E FISIOLOGICHE. CONOSCERE, ANCHE SOLO A GRANDI LINEE, LA BIOLOGIA DI UNA DETERMINATA SPECIE NON È SUPERFLUO E NEANCHE UN VEZZO CULTURALE, BENSÌ UN PUNTO DI PARTENZA IMPORTANTE PER CAPIRE LE ESIGENZE. SCOPRIAMO INSIEME LE PARTICOLARITÀ PIÙ INTERESSANTI DI QUESTO FANTASTICO RODITORE

Il porcellino d'India spicca per le sue doti di simpatia, favorite anche da un aspetto infantile e tozzo, per il suo atteggiamento docile e pacifico e per i movimenti goffi che lo rendono particolarmente piacevole e tenero. Attraverso questo articolo cercheremo di capire in cosa questo animale differisca dagli altri piccoli mammiferi da compagnia.

LE CARATTERISTICHE ANATOMICHE DELLA CAVIA

Osservando un porcellino non si possono non notare il suo corpo cilindrico, il posteriore "abbondante", la testa grande, quasi sproporzionata, e le zampe corte. Ma al di là di questa prima e superficiale descrizione, mettendo meglio a fuoco, si potranno notare molti più particolari che lo distinguono dalle altre specie appartenenti allo stesso ordine zoologico.

La pelle è piuttosto spessa e ricoperta di un pelo robusto, quello che conferisce l'aspetto esteriore all'animale, e un sottopelo più morbido che contribuisce a isolarla termicamente; questo perché, nel suo areale di origine, il clima notturno è piuttosto fresco se non addirittura freddo. La cute del porcellino d'India è molto sensibile e delicata e le vibrisse, ovvero i lunghi baffi presenti sul muso, fungono da organo tattile e gli consentono di muoversi al buio e di evitare gli ostacoli.

Nella regione perianale e in quella inguinale le cavie possiedono delle ghiandole che secernono feromoni e vengono utilizzate per lasciare una sorta di "firma odorosa" con diverse funzioni, tra cui quella di marcare il territorio. In prossimità di queste ghiandole, in particolare quelle presenti vicino all'ano, il pelo spesso si presenta untuoso perché imbrattato dall'accumulo del secreto ghiandolare ed è facile che si stratifichi del materiale ceruminoso dall'odore pungente all'interno delle tasche inguinali che contengono le altre ghiandole: queste aree devono essere ispezionate con regolarità e, se necessario, pulite periodicamente per rimuovere quell'accumulo di materiale che potrebbe dare luogo a dermatiti e infezioni.

Sempre nella regione inguinale è presente una coppia di capezzoli, che nella femmina



servono per l'allattamento della prole mentre nel maschio sono un organo vestigiale (ciononostante la loro presenza è perfettamente normale).

Le zampe anteriori possiedono quattro dita mentre quelle posteriori solamente tre, tutte dotate di unghie a crescita continua che, pertanto, devono essere consumate dall'uso ma possono necessitare di un taglio periodico quando non vengano naturalmente pareggiate durante l'attività fisica quotidiana.



Il taglio delle unghie: quando e perché

Le unghie della cavia crescono in continuazione, esattamente come avviene per tutte le altre specie animali.

I soggetti che hanno possibilità di fare movimento e scavare riescono a mantenere le unghie in una condizione ottimale, né troppo lunghe, né troppo corte. Il problema sorge, in genere, quando l'animale abbia a disposizione poco spazio e pochi arricchimenti ambientali oppure nei soggetti anziani. In questi casi le unghie continuano a crescere e il più delle volte o si spezzano - potrebbero anche sanguinare - oppure si ripiegano su loro stesse, creando disagio e impedendo di muoversi in maniera corretta.



Non di rado, quando i porcellini rimangono molto a lungo in negozio prima di essere venduti, il negoziante potrebbe trovarsi a doverle tagliare.

Altrettanto spesso il cliente, di fronte a questo problema, potrebbe chiedere al proprio negoziante di fiducia qualche consiglio in merito.

Come tagliare le unghie?

Innanzitutto bisogna dotarsi di una tronchesina apposita, vanno benissimo quelle a ghigliottina comunemente vendute per il taglio delle unghie di cani di piccola taglia.

Evitiamo di usare strumenti impropri,

comprese le comuni forbicine a uso umano.

Nelle cavie con le unghie bianche, il vaso sanguigno contenuto all'interno è facilmente visibile in trasparenza, ancor di più se viene usata una luce: in questo caso basterà tenersi a un millimetro di distanza e tagliare con decisione.

Il problema si pone per lo più con le unghie nere, per le quali non è possibile individuare con sicurezza il vaso sanguigno; in ogni caso, meglio farsi aiutare dal veterinario fino a che non si abbia acquisito un po' di esperienza.

Nell'eventualità di lesione al capillare l'animale potrebbe provare dolore e il dito sanguinare, nel qual caso acqua fredda e cotone emostatico aiuteranno a risolvere la situazione.

Ci raccomandiamo di contenere la

cavia in maniera corretta, in quanto il taglio delle unghie viene percepito come una pratica fastidiosa e l'animale potrebbe agitarsi e lamentarsi.



Le orecchie sono glabre e relativamente piccole ed è perfettamente normale la presenza di un'area priva di pelo sul collo dietro ai padiglioni, erroneamente considerata come un principio di alopecia. L'udito della cavia è molto sviluppato: questo animale riesce infatti a percepire suoni molto più acuti rispetto all'orecchio umano. Trattandosi di un animale preda e privo di strumenti di difesa efficaci, l'ottimo udito si rivela un requisito necessario per avvertire l'arrivo dei predatori e per percepire i suoni utilizzati per comunicare tra conspecifici. Il porcellino d'India è in grado di imparare a ricono-

scere una vasta gamma di suoni sia in natura che in casa, compresa la voce del proprietario e i rumori tipici dell'abitazione, soprattutto quelli che preludono alla fornitura di cibo o ghiotti bocconcini.

Gli occhi sono relativamente grandi e tondi e della loro colorazione accenneremo in seguito, quando tratteremo i mantelli. A differenza di molte altre specie, la cavia è in grado di percepire i colori e sembra mostrare una preferenza per il verde, probabilmente perché questo è il colore predominante nel suo habitat di origine. I globi oculari sono posizionati lateralmente, come nella maggior parte delle specie preda, in modo da garantire un campo visivo molto ampio in grado di coprire quasi tutto il territorio circostante, fin anche quasi dietro la nuca. Purtroppo però, maggiore è il campo visivo, minore è la binocularità e la conseguente percezione della profondità e delle distanze.

I denti della cavia sono tutti ipso-donti come quelli del coniglio, ovvero caratterizzati da una crescita continua, e necessitano pertanto di un consumo costante, garantito dalla somministrazione di alimenti adeguati. Il numero totale dei denti è 20, così ripartiti: 4 incisivi (2 sopra e 2 sotto), 4 premolari e 12 molari. Sono invece assenti i canini, denti tipici dei carnivori che, in questa specie esclusivamente erbivora, non avrebbero alcuna utilità. I denti decidui vengono sostituiti da quelli definitivi, nella maggior parte dei casi, nell'arco della vita intrauterina oppure durante i primi giorni dopo la nascita.



Una caratteristica anatomica che spicca nella cavia è la sproporzione esistente tra torace e addome. Il torace è piuttosto piccolo così come ridotta è la dimensione dei polmoni e la loro capacità. Al contrario, l'addome è decisamente più ampio e sviluppato, in quanto contiene un apparato digerente molto efficiente e voluminoso la cui lunghezza supera i due metri. Lo sviluppo del tubo gastroenterico è stato influenzato dal tipo di alimentazione di questo roditore erbivoro, che in natura è costituita da alimenti molto poveri da un punto di vista nutrizionale e che necessitano quindi di una complessa elaborazione per riuscire a estrapolarne la necessaria quantità di energia, proteine e altri elementi indispensabili per il sostentamento.

Il maschio è leggermente più grande della femmina e il peso dell'adulto può variare da una media di 700 gr fino a oltre 1 kg.





Come avviene per la maggior parte dei piccoli mammiferi, la temperatura rettale è superiore alla nostra e compresa tra 37,2 e 39,5 °C, così come decisamente elevata è la frequenza cardiaca (240-310 battiti al minuto). La frequenza respiratoria a riposo non è invece molto alta (40-100 atti respiratori al minuto) ma tende ad aumentare rapidamente e a salire vertiginosamente in caso di stress o paura.



Una vita lunga... ma non troppo!

L'aspettativa media di vita della cavia si aggira tra i 5 e i 6 anni. Il porcellino d'India è dunque una specie piuttosto longeva, soprattutto se si paragona ad altri roditori quali il ratto o il criceto. Pertanto, al momento dell'acquisto, è bene far presente al nuovo proprietario che questo animale, se ben accudito, potrà tenergli compagnia per lungo tempo, quindi si tratta di una scelta che va ben ponderata. Per quanto questa convivenza possa comunque sembrare lunga, l'autore può garantire per esperienza diretta che quando ci si affeziona a un porcellino d'India il tempo insieme a questo splendido pet non è mai abbastanza!

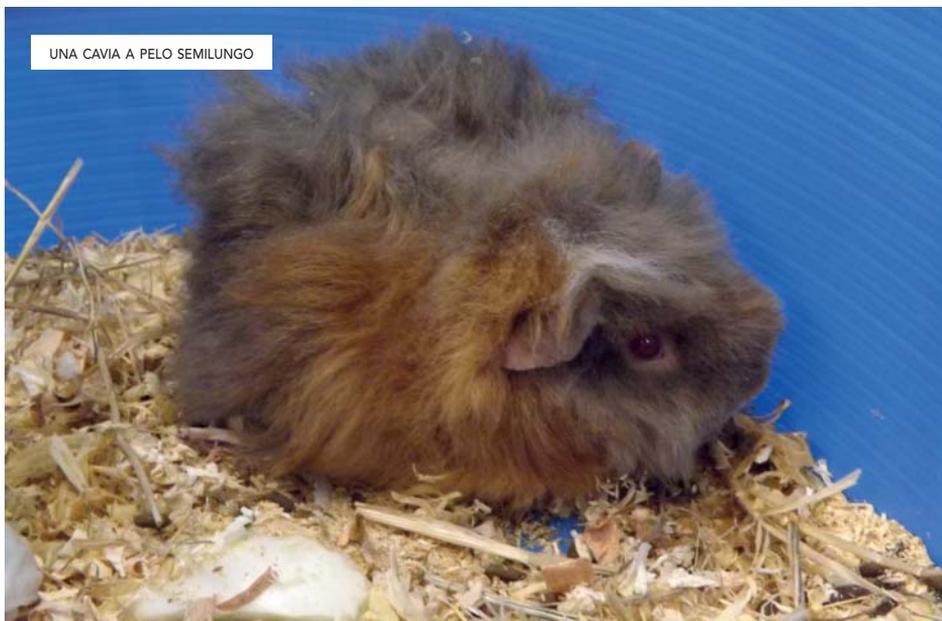
VARIETÀ DI MANTELLO

Esistono diverse varietà di mantello, che differiscono tra loro soprattutto in quanto a lunghezza del pelo, ecco le più comuni:

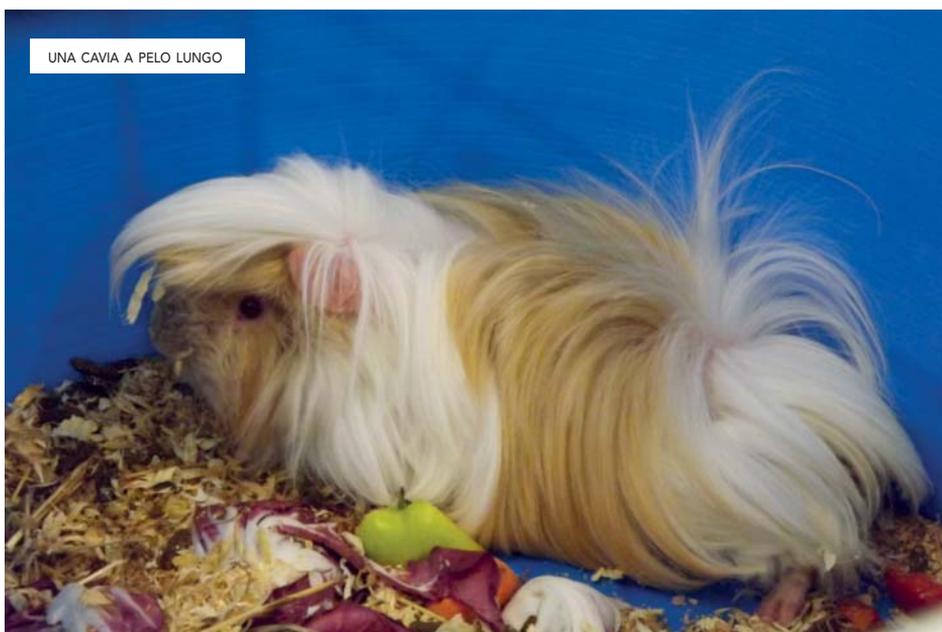
- varietà a pelo corto, anche detta "inglese", con peli lisci, corti (3-4 cm al massimo) e rivolti verso la parte posteriore del corpo;
- varietà a pelo semilungo, anche detta "abissina", con peli corti che formano delle circonvoluzioni o rosette;
- varietà a pelo lungo, anche detta "peruviana", con peli lisci e lunghi fino anche oltre i 10 cm.



UNA CAVIA A PELO SEMILUNGO



UNA CAVIA A PELO LUNGO



Esistono poi diverse colorazioni che possono essere presenti in monocromia (tinta unita o *self*), oppure combinati tra loro (mono-, bi- o tricolore). I soggetti monocolori, per essere definiti tali, devono possedere i peli di un unico colore, senza neanche una macchia bianca. Dal momento che, il più delle volte, i porcellini venduti presso i negozi e dai privati provengono da accoppiamenti di soggetti di colorazioni diverse, trovare una cavia realmente monocolori è davvero difficile. I colori fondamentali sono il nero, il bianco e il marrone, ma la selezione ha permesso di creare numerose variazioni come il cioccolato, il beige, il blu, il lilla, il rosso mogano e l'arancio, ognuna delle



I SOGGETTI A PELO SEMILUNGO E LUNGO SONO PIÙ SPESSO BI- O TRICOLORE



quali ottenuta da una “diluizione” del colore fondamentale. In questa specie è presente anche l’albinismo, ovvero il pelo completamente bianco associato agli occhi rossi per l’assenza di melanina. Il monocolori, quando presente, si ritrova per lo più nei soggetti a pelo corto, mentre quelli a pelo semilungo e lungo sono più spesso bi- o tricolori. Tra i mantelli bicolore esiste anche il cosiddetto “agouti”, caratterizzato da una colorazione di fondo solitamente scura con l’estremità dei peli di colore diverso, generalmente più chiaro. Più facilmente, le colorazioni combinate sono distribuite a chiazze. Esistono poi numerose altre combinazioni di colore, ad esempio “roano”, “dalmata”, “himalayan”, “olandese” e “tartaruga”, che sono meno comuni e piuttosto difficili da reperire, in quanto colorazioni specifiche di soggetti allevati da pochi professionisti appassionati. Infine, seppur preferita da un pubblico più ristretto, esiste la varietà cosiddetta “nuda” - con il pelo quasi completamente assente - il cui aspetto non piace a tutti e che, vista la delicatezza e minore capacità di termoregolarsi, richiede molte più attenzioni. Un altro aspetto estetico molto importante riguarda l’occhio, per essere più precisi l’iride, la cui colorazione (nero, rosso, rubino o blu) può variare in funzione del mantello a cui è associata.

UNA CAVIA NUDA, CON IL PELO QUASI COMPLETAMENTE ASSENTE



Comportamento, comunicazione e abitudini

IL PORCELLINO D'INDIA È UN ANIMALE ESTREMAMENTE SOCIALE E INTELLIGENTE - NONOSTANTE IL SUO ASPETTO GRASSOCCIO E LE MOVENZE APPARENTEMENTE GOFFE - E HA UN SUO MODO DI COMUNICARE NONCHÉ DEI COMPORTAMENTI TIPICI CHE È NECESSARIO CONOSCERE E SAPER INTERPRETARE PER POTER INTERAGIRE CON LUI

Abbiamo già accennato alla socialità della cavia nel primo capitolo di questa breve guida, ma riprenderemo l'argomento per approfondirlo un po' meglio. Per quel che riguarda il comportamento di questa specie, deve essere chiaro al lettore che si tratta di un animale molto timido ma con un grande bisogno della compagnia dei suoi simili: è importante che il negoziante specializzato conosca questi dettagli, sia per mantenere al meglio l'animale presso la propria struttura che per dare qualche indicazione al neo-proprietario inesperto. La prima regola, il messaggio da suggerire al cliente al momento dell'acquisto, è quello di considerare la possibilità di adottare più di un soggetto. Qualora questo non fosse possibile, bisogna comunque far presente che a que-



sto roditore bisogna dedicare del tempo sia per il gioco che per il movimento al di fuori della gabbia, possibilmente in un ambiente privo di pericoli e circoscritto in modo da scongiurare fughe o lesioni. In negozio è frequente la convivenza di più porcellini, ma bisogna evitare la promiscuità dei sessi per non incorrere in gravidanze indesiderate e lotte per la supremazia sessuale e gerarchica.

IL GRUPPO SOCIALE IN NATURA

Allo stato selvatico le cavie vivono in gruppetti di una decina di soggetti o poco più. Il gruppo sociale è costituito da un maschio dominante e dal suo harem di femmine, di solito due o tre, con la prole al seguito. Il maschio collabora con le femmine alla gestione dei piccoli proteggendoli, pulendoli, interagendo con loro e insegnando le regole del gruppo; anche le femmine si danno una mano tra loro attivamente nella cura dei caviotti, allattandoli indipendentemente dalla maternità. Al raggiungimento della pubertà il maschio dominante, estremamente territoriale e geloso del proprio harem, allontana i giovani dello stesso sesso, mentre le femmine possono entrare a far parte del gruppo. I membri sono generalmente molto affiatati e il piccolo branco si muove

compatto alla ricerca di cibo, anche per avere maggiori probabilità di sfuggire ai predatori. Perfino durante il riposo il gruppo mantiene un contatto fisico stretto, sia per non disperdere il calore nelle notti fresche che caratterizzano l'habitat di questa specie, che per un'esigenza emotiva. Da queste considerazioni di natura etologica risulta evidente quale sia la necessità della cavia di avere la compagnia dei propri simili, ragione per la quale è sempre consigliabile suggerire l'acquisto di almeno due soggetti.

IL COMPORTAMENTO SOCIALE IN CATTIVITÀ

Capire il comportamento sociale in natura è utile per comprendere quello che avviene in negozio o tra le mura di casa. Nonostante la domesticazione, la cavia ha mantenuto moltissimi comportamenti innati, soprattutto a livello di convivenza tra consimili. In presenza di animali adulti interi, ovvero non castrati e non sterilizzati, sarà possibile formare una coppia o un harem (un maschio con più femmine), ma non potranno convivere più maschi adulti. Ovviamente, in questo modo assisteremo sicuramente a degli accoppiamenti e a dei parti e a quel punto sarà necessario, come discuteremo meglio nel capitolo relativo alla riproduzione, separare i giovani maschi allo scoccare del primo mese di vita, altrimenti il padre potrebbe aggredirli e impedire loro di accedere ad acqua e cibo, determinandone anche la morte. Un gruppo di sole femmine può convivere tranquillamente, così come anche un gruppo di maschi non castrati, purché cresciuti insieme, affiatati, con una disponibilità di spazio e cibo sufficiente e in totale assenza di femmine, principale motivo di litigio. La castrazione del maschio elimina lo stimolo sessuale e in tal caso saranno possibili più o meno tutti i tipi di convivenza e di abbinamenti, fermo restando comunque la necessità di appartenenza a un gruppo sociale stabile. Qualora si possieda un solo porcellino e si voglia ingrandire la famiglia, è necessario che l'introduzione avvenga in maniera graduale, possibilmente mantenendo i due animali fisicamente separati per i primi tempi ma in contatto odoroso e visivo e che i primi approcci avvengano in territorio neutrale: è probabile qualche scaramuccia, soffi e piccole dentate, ma bisogna insistere e tentare più volte, anche se in alcuni casi è possibile fallire e dover rinunciare. Spesso ci si chiede (per lo più è il futuro proprietario a porre la faticosa domanda) se sia possibile la convivenza con altre specie: la risposta è "dipende". Per quanto sia possibile un connubio in questo senso, è quasi sempre sconsigliabile lasciare soli e senza controllo una cavietta e un altro animale. Nel caso del cane ad esempio, soggetti di grossa taglia ma anche cuccioli o adulti di tutte le dimensioni, particolarmente vivaci, giocherelloni e irrequieti, potrebbero involontariamente fare del male al porcellino oppure spaventarlo, mentre razze da caccia o loro incroci potrebbero comunque considerarlo una preda, con tutti i rischi del caso: bisogna fare molta attenzione e conoscere bene il carattere del cane di casa. La convivenza con il gatto potrebbe avere successo, in quanto difficilmente un felino guarda con occhi da predatore una cavia adulta, ma potrebbero verificarsi comunque lesioni da graffio o da morso; al contrario, un giovane porcellino potrebbe invece essere scambiato per un bocconcino prelibato, pertanto bisogna sempre invitare all'atten-





zione. Con il coniglio la convivenza è in genere tranquilla, ma come in tutti i rapporti di amicizia qualche battibecco potrebbe sempre nascere... è dunque importante che il coniglio, qualora maschio, sia castrato, altrimenti potrebbe rivolgere le proprie attenzioni sessuali sul malcapitato porcellino. La convivenza con altri roditori in genere non funziona molto bene ma assolutamente da escludere è la possibilità che un porcellino d'India e un furetto possano incontrarsi, in quanto questo mustelide possiede un irrefrenabile istinto da predatore e l'epilogo si può facilmente immaginare.

L'IMPORTANZA DEL GIOCO

Allo stato selvatico gli animali adulti trascorrono la maggior parte del loro tempo a procacciare e a consumare il cibo, a difendere il territorio e la propria colonia e, durante il periodo degli amori, a cercare il modo di accoppiarsi e dare vita a nuove generazioni. I piccoli di qualunque specie, invece, passano buona parte del loro tempo a giocare, attività utile per imparare sia a interagire che a lottare, a cacciare (per le specie predatrici) e a fuggire. In cattività, dove tutte le esigenze degli animali sono soddisfatte dal proprietario, rimane molto tempo libero che può (e deve) essere impiegato per giocare: non giocano solo i giovani ma anche gli adulti e gli anziani. In caso di convivenza di più soggetti il gioco e le interazioni sono sempre assicurate, sono infatti i membri del gruppo a dedicarsi gli uni agli altri, mentre per gli animali detenuti singolarmente sarà necessario ricorrere a qualche surrogato. Per risolvere il problema esistono in





commercio diverse tipologie di giochi e arricchimenti ambientali appositamente studiati per i roditori, per i quali il negoziante specializzato potrà fornire i migliori consigli. È possibile inoltre realizzare “diversivi” molto validi in maniera casalinga: scatole di cartone (prive di coloranti, colla, scotch, nastri e parti metalliche) entro le quali rifugiarsi, rami o tronchetti di legno da rosicchiare e tubi in plastica sono solo alcuni esempi, semplici ed economici, che possiamo suggerire.

LA COMUNICAZIONE VERBALE CON GLI UMANI

Chiunque possieda una cavia sa bene quanto questo animale sia chiacchierone, e anche in negozio le vocalizzazioni non mancano. Sono molteplici i versi e i suoni che un porcellino può emettere e le tonalità che può usare per comunicare i diversi stati d’animo ai suoi conspecifici, insieme a un pattern comportamentale e gestuale molto complesso e articolato. Del vasto repertorio verbale, per noi i segnali più semplici da comprendere ed emessi di frequente sono lo “squittio lungo e acuto”, tipico del piccolo che richiama la mamma ma anche del soggetto adulto che vuole attirare l’attenzione del proprio umano, lo “squittio breve e in rapida sequenza” che indica invece l’aspettativa del cibo o comunque gioia, e il “grugnito” che segnala appagamento oppure, quando cambia tonalità, fastidio. Gli squittii brevi e ravvicinati possono anche fungere da segnale di allarme e sono di solito associati a irrequietezza e fuga.



Ambiente, gabbia e accessori

COME PER TUTTI GLI ANIMALI DA COMPAGNIA, ANCHE LA GESTIONE DELLA CAVIA PREVEDE UNA SERIE DI OGGETTI UTILI MIRATI AD AGEVOLARE LA SUA VITA IN NEGOZIO E SOPRATTUTTO TRA LE MURA DOMESTICHE E IL NEGOZIANTE SPECIALIZZATO DOVREBBE ESSERE IN GRADO DI DARE SEMPRE IL CONSIGLIO GIUSTO SOTTO FORMA DI SUGGERIMENTI PER GLI ACQUISTI IN TAL SENSO. VEDIAMO INSIEME DI COSA POTREBBE AVER BISOGNO IL PORCELLINO D'INDIA E QUALI INDICAZIONI FORNIRE PER LA CORRETTA GESTIONE IN AMBIENTE DOMESTICO

Il porcellino d'India è un piccolo mammifero non convenzionale il cui destino, il più delle volte, è quello di trascorrere la propria vita tra le mura domestiche. Come tutti gli animali avrebbe la necessità di passare del tempo in libertà, se possibile all'aria aperta, ma questo non sempre è possibile. Pertanto, al fine di garantirgli le migliori condizioni possibili in compagnia dei propri umani, sarà necessario dotarsi di una serie di accessori indispensabili per il suo mantenimento e svago.

IN NEGOZIO

Iniziamo dal negozio, la prima casa, seppur temporanea, della nostra amica cavia. Al momento dell'arrivo, caviotti o adulti che siano, gli animali devono essere risessati per essere divisi, in modo da evitare accoppiamenti indesiderati e lotte per la supremazia sessuale. Già che ci siamo, prima di metterli a dimora, facciamoli visitare dal veterinario di riferimento per assicurarci che siano in salute e non rappresentino un veicolo di patologie, infettive o parassitarie, per gli altri soggetti presenti in negozio. Qualora, per vari motivi, questo passaggio non fosse possibile, affidiamoci alla nostra esperienza e osserviamo bene i nuovi arrivati per renderci conto se vi siano anomalie evidenti e degne di nota. La prima regola da tenere a mente è che la cavia è un animale sociale e soffre la solitudine, di conseguenza sarebbe preferibile alloggiare all'interno della stessa gabbia o teca almeno due soggetti, facendo attenzione, almeno per le prime ore, di verificarne la compatibilità.

In negozio le cavie vengono solitamente mantenute all'interno di teche con almeno una parete in vetro, per rendere più agevole l'esposizione, oppure in gabbie da roditori. Discuteremo in seguito della dimensione della gabbia ma ora ci preme sottolineare un altro concetto, ovvero il posizionamento.

Per quanto sia importante che il cliente venga messo in condizione di osservare con





facilità gli animali, le teche (o le gabbie) non devono mai essere disposte in vetrina o in prossimità di essa per diversi motivi, principalmente per evitare l'esposizione alla luce solare diretta e al surriscaldamento, soprattutto in estate, e per evitare stimoli visivi eccessivi e fonti di disturbo. Le stesse regole andrebbero rispettate all'interno del locale, disponendo le gabbie lontano dalle finestre, dall'ingresso e dalle zone di maggior passaggio, preferendo invece angoli più riservati. Un ultimo accorgimento: proprio perché la cavia è un animale estremamente stressabile, dovremo invitare la clientela, attraverso appositi avvisi, a non toccare i pet esposti e a non bussare sul vetro o spostare le gabbie.

L'alloggio della cavia, oltre che degli accessori e arricchimenti di cui parleremo a breve, dovrà sempre essere dotato di un rifugio all'interno del quale l'animale possa nascondersi e isolarsi in caso di necessità. In questo modo il roditore, anche se risulterà meno visibile alla clientela, potrà sottrarsi alle fonti di eccessivo disturbo, cosa di cui beneficeranno sicuramente la sua salute e il suo equilibrio psicologico.



Temperatura e umidità

L'ambiente ideale per il mantenimento in cattività del porcellino d'India, sia in negozio che in casa, dovrebbe registrare una temperatura di 20-22 °C e un'umidità relativa del 40-70%. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle fonti di calore, agli sbalzi di temperatura e alle correnti d'aria: la gabbia della cavia non andrebbe mai posizionata troppo vicino a finestre, porte-finestre, porte di ingresso, condizionatori, ventilatori o caloriferi.

LA GABBIA

Iniziamo dalla dotazione più importante, che non deve mai mancare in nessuna casa che ospiti uno o più porcellini. La gabbia è quel luogo sicuro all'interno del quale la cavia viene alloggiata in assenza del proprietario - spesso per molte ore, di giorno o di notte a seconda delle necessità - dove può trovare rifugio, riposo, acqua, cibo e svago. Inoltre, come già accennato, il porcellino è estremamente territoriale e nel giro di poco tempo riconoscerà la sua abitazione come tale perché impregnata dei propri odori, pertanto la gabbia diventerà un punto di riferimento, il centro del suo piccolo universo all'interno delle mura domestiche.

Una gabbia adeguata deve rispondere a diversi requisiti. Prima di tutto la dimensione, perché se è vero che il pet dovrà trascorrere la maggior parte del tempo al suo interno, avrà bisogno comunque di potersi muovere agevolmente. La regola generale sempre valida è "più è grande e meglio è!". Ovviamente si tratta di un concetto un po' vago, pertanto è necessario dare almeno qualche indicazione in merito, per avere una base di partenza per poi... esagerare. Le *Linee Guida per la Corretta Gestione e il Benessere*



degli *Animali non Convenzionali* della SIVAE (Società Italiana Veterinari per Animali Esotici) indicano come misura minima per un singolo soggetto almeno 80x50 cm per la base (120x80 cm per una coppia) e 40 cm per l'altezza. Trattandosi di un animale che non si arrampica, il porcellino d'India non necessita di una gabbia che si sviluppi particolarmente verso l'alto e meno che mai di più livelli. Ciononostante la presenza di piani rialzati, facilmente accessibili attraverso pedane inclinate, risulta essere un buon arricchimento ambientale, utile anche per aumentare la superficie calpestabile e favorire l'attività fisica. Le gabbie commerciali comunemente reperibili presso i pet shop sono costituite da un fondo pieno in plastica dai bordi alti da 5 a 10 cm mentre le pareti e il soffitto sono realizzate in grigliato metallico e provviste almeno di un ampio sportello laterale, molto comodo una volta aperto per consentire l'ingresso e l'uscita in autonomia della cavia, una sorta di "ponte levatoio". La presenza di un ulteriore sportello altrettanto ampio sul lato superiore rende ancora più agevole l'estrazione dell'animale dalla gabbia, quando necessario. Oltre a questa soluzione base esistono poi moltissime tipologie di gabbie realizzate con materiali diversi, come legno e grigliato metallico o alluminio, alcune delle quali particolarmente gradevoli sia esteticamente che funzionalmente, progettate su due piani o dotate di un recintino esterno. Come alternativa alla gabbia, in assenza di altri animali domestici o bambini piccoli che possano arrecare danno, le cavie - dal momento che non sono in grado di saltare e arram-





picarsi - possono essere alloggiate all'interno di veri e propri recinti. In commercio ne esistono di componibili molto pratici oppure è possibile utilizzare contenitori abbastanza capienti, anche privi di coperchio, purché con pareti sufficientemente alte, tipo quelli in plastica dura e trasparente comunemente usati per riporre oggetti o abiti. Quella del recinto è un'idea niente male dal momento che, in questo modo, è possibile confinare la cavia all'interno di uno spazio protetto ben più grande della semplice gabbia, che potrà comunque essere lasciata aperta a disposizione del roditore o utilizzata per la notte. Il recinto, inoltre, può agevolmente essere spostato in giardino per far godere un po' di sole e di pascolo all'animale, sempre sotto l'occhio vigile del proprietario.

MANGIARE E BERE

In negozio, ma anche a casa, mangiatoia e beverino sono accessori indispensabili per la gestione degli animali. Per il mangime esistono diverse tipologie di mangiatoie a tramoggia, molto pratiche e igieniche, che consentono la distribuzione dell'alimento limitando gli sprechi. In alternativa, il mangime commerciale può essere offerto anche all'interno di ciotoline, preferendo contenitori non eccessivamente grandi nei quali l'animale potrebbe entrare, spargere il contenuto e lasciare i propri bisogni, e con la base più larga in modo che non vengano rovesciati tanto facilmente. Anche i cibi freschi, come verdura e frutta, andrebbero serviti all'interno di ciotoline e non direttamente sul



pavimento o sulla lettiera, utilizzando un contenitore diverso da quello del mangime per non mischiare il secco con l'umido. Il fieno andrebbe proposto tramite rastrelliere o dispenser, sempre per evitare gli sprechi e impedire all'animale di calpestarlo o imbrattarlo con le proprie deiezioni. Per l'acqua meglio evitare la ciotola: potrebbe venire facilmente rovesciata e il suo contenuto contaminato da sporco, feci e residui di lettiera. Il beverino a goccia è la soluzione che ci sentiamo di suggerire in quanto più igienico e facilmente gestibile, ma dovrà essere saldamente ancorato alle sbarre della gabbia oppure dotato di una solida e ampia base. Ovviamente le bottiglie devono essere sufficientemente capienti per un animale che quotidianamente consuma all'incirca 100 ml di acqua ogni 1000 g di peso corporeo. Nonostante questo dato di massima, l'acqua deve comunque essere sempre disponibile a volontà e mai razionata, considerando sia gli eventuali sprechi che le variazioni nei consumi che possono verificarsi tra l'estate e l'inverno o anche in funzione dell'alimentazione.



Igiene di beverino e mangiatoia

È importante che mangime e verdura o frutta siano offerti separatamente, in quanto il contatto tra alimento umido e secco potrebbe favorire il deterioramento di entrambi. Il contenitore del mangime dovrebbe essere svuotato periodicamente per rimuovere gli scarti o il materiale più fine che ha la tendenza a raccogliersi sul fondo e compattarsi. La ciotola per il cibo fresco dovrà essere svuotata e lavata tutti i giorni e l'alimento non consumato andrà eliminato. L'acqua andrebbe sostituita quotidianamente in quanto le cavie, spesso, giocano con il beccuccio e durante l'abbeverata contaminano il liquido con la propria saliva, rendendolo torbido. Il beverino è costituito, di solito, da una bottiglia in plastica trasparente con un beccuccio in metallo al cui interno è presente una sfera che evita la fuoriuscita accidentale dell'acqua: bisogna controllare almeno quotidianamente il corretto funzionamento del beccuccio in quanto l'acqua eccessivamente calcarea potrebbe determinare un malfunzionamento della sferetta, creando un fastidioso sgocciolamento (e conseguente svuotamento della bottiglia). I contenitori possono essere lavati con acqua e sapone per piatti oppure ipoclorito di sodio o altri disinfettanti idonei. È importante, alla fine del processo, risciacquare con estrema cura gli oggetti sia per evitare la permanenza di fastidiosi odori che di sostanze chimiche potenzialmente dannose. Prima di essere utilizzate, le ciotole e le mangiatoie dovranno essere asciugate.

LA CASETTA

La casetta, o meglio la tana, è uno di quegli accessori che non devono mai mancare all'interno di una gabbia, di una teca o di un recintino per cavie. Questo animale, in caso di pericolo o se infastidito, ha bisogno di potersi isolare dal resto del mondo per riacquistare la propria tranquillità. Soprattutto nei giorni immediatamente successivi all'arrivo in negozio o all'acquisto e all'ingresso nella nuova casa, il porcellino potrebbe essere stressato, disorientato e spaventato, pertanto un ulteriore rifugio all'interno del suo luogo sicuro lo aiuterà ad ambientarsi, anche se il desiderio di privacy potrebbe deludere i nuovi proprietari. Questo tipo di comportamento, soprattutto se l'animale non ha avuto modo precedentemente di socializzare correttamente con gli umani e imparare a fidarsi di loro, è perfettamente normale, ma con il tempo e un po' di pazienza ci sarà modo di creare il rapporto desiderato. Un "errore" - se così lo si può chiamare - che spesso viene commesso in negozio è quello di mantenere i porcellini d'India all'interno di teche in vetro sotto la luce diretta dei neon, senza dotare il ricovero di una tana: è comprensibile l'esigenza di esporre gli animali, ma sarebbe comunque consigliabile per il loro benessere, soprattutto considerando che in natura sono animali che difficilmente si muovono in pieno giorno, consentire loro l'accesso a un riparo. La tana ideale per le cavie dovrebbe essere sufficientemente spaziosa per contenere comodamente l'animale e nel caso di più soggetti conviventi dovrebbe poterli ospitare tutti contemporaneamente, dato che questi pets amano dormire addossati l'uno all'altro; è comunque consigliabile fornire almeno un piccolo nascondiglio in più in caso di bisogno. Se possibile la tana dovrebbe essere dotata di almeno due ingressi o uscite, soprattutto in presenza di più soggetti, in modo che nessuno rimanga "sequestrato" al suo interno. Esistono in commercio casette in plastica o in legno, sicuramente più caldo e confortevole ma più difficile da lavare e sanificare. In alternativa, anche



una scatola di cartone naturale priva di coloranti, residui metallici, scotch o colla, può rappresentare un'ottima soluzione, anche perché poco costosa e facile da reperire, sostituire e gettare una volta logora.

LA LETTIERA

La lettiera, come ben sappiamo, è quel morbido e spesso strato di materiale che viene posto sul fondo della teca o della gabbia per renderla più confortevole e igienica.

Iniziamo dalla questione del comfort: in natura la cavia si muove su terreni erbosi e morbidi. Il fondo della gabbia è invece freddo, liscio e duro e le zampette di questo animale mal si adattano a superfici del genere, di conseguenza bisognerà provvedere. Un substrato inadeguato potrebbe rendersi responsabile di lesioni alla superficie plantare delle zampette di questi roditori, causando disagio e infezioni anche gravi.

Veniamo ora alla questione igiene. È inutile sperare che il porcellino si abitui a sporcare in un ambiente circoscritto, dal momento che preferisce di gran lunga fare i bisogni in giro, dove capita, pertanto facciamocene una ragione e avvisiamo di questo aspetto anche il futuro proprietario.

Un abbondante strato di lettiera è quindi necessario per assorbire le urine e le eventuali perdite di acqua dal beverino nonché per ricoprire le deiezioni.

Il materiale utilizzato per il fondo dovrà essere rimosso per intero con una certa regolarità, a seconda del numero di animali presenti e dello spazio a disposizione.

Quotidianamente si potranno asportare le parti eccessivamente sporche ma la sostituzione completa e la pulizia e igienizzazione del fondo dovranno essere eseguiti per lo meno da una a due volte a settimana.

Ma quali sono i requisiti per una buona lettiera?

Morbidezza, assorbenza, facilità di sostituzione ed economicità sono le caratteristiche che ogni lettiera dovrebbe avere.

Al contrario, la lettiera ideale non dovrebbe essere polverosa, abrasiva per i piedi, troppo fine e minuta e non dovrebbe contenere elementi che potrebbero annodarsi al pelo (soprattutto per le cavie peruviane e abissine).

Di materiali in commercio ne esistono molti: ci sentiamo di sconsigliare, prima di tutto, la sabbietta per i gatti e il tutolo di mais perché potenzialmente dannosi per gli arti nonché la segatura in quanto troppo fine, polverosa e irritante per le vie aeree e per gli occhi.

Il fieno potrebbe essere un buon substrato, ma la cavia dovrebbe considerare questa materia prima come cibo e non come qualcosa da calpestare e sporcare, meglio in questo caso la paglia.

Molto apprezzati sono il pellet di carta pressata (possibilmente priva di inchiostro), il pellet di legno da stufa e i trucioli di legno ottenuti da materiali non resinosi e non aromatici (in particolare cedro e pino che risultano essere molto tossici).

IL TRASPORTINO

Al proprietario che acquista un porcellino d'India andrà sempre proposto il trasportino, utile sia per il primo viaggio dal negozio a casa che per le visite dal veterinario o per qualunque tipo di spostamento.

Non sei ancora
un fan
della pagina
Facebook

di

Zampotta®?

LA RIVISTA LEADER PER I NEGOZIANTI DI PRODOTTI PER ANIMALI

 www.facebook.com/ZampottaMagazine

Affrettati a mettere il tuo



per essere aggiornato
sulle novità del settore!



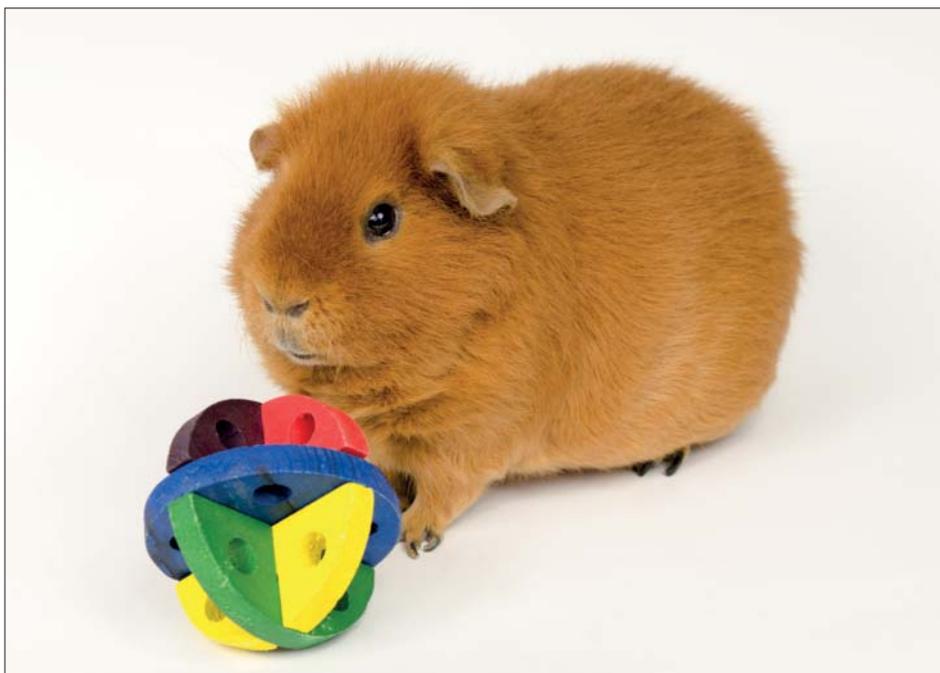
Anche in questo caso il negoziante specializzato avrà a disposizione un vasto assortimento: secondo l'esperienza degli autori sono preferibili i trasportini in plastica, difficilmente roscichiabili e con pareti piene, per limitare la visibilità di quanto avviene intorno e far sentire più al sicuro l'animale.

UNA STANZA SICURA

Un consiglio che si può dare al futuro proprietario è quello di destinare alle cavie, qualora nelle disponibilità, una camera tutta per loro. La possibilità di muoversi liberamente all'interno di una stanza priva di pericoli è sicuramente un'ottima soluzione. Gli animali in questo caso potranno essere confinati in una gabbia o recintino per essere poi lasciati liberi per alcune ore al giorno oppure, se opportuno, potranno vivere in completa libertà all'interno del locale, nel quale dovrà comunque essere presente la gabbia, lasciata sempre aperta e accessibile, oppure una casetta quale rifugio in caso di bisogno. La stanza destinata alle cavie dovrebbe essere idealmente priva di mobili, fili elettrici, tappeti, divani, moquette e piante ornamentali ed essere arredata esclusivamente con gli accessori destinati ai porcellini.

I GIOCHI

Che trascorrono la maggior parte del loro tempo all'interno della gabbia, del recintino o di una stanza, gli arricchimenti ambientali sono importanti per tutti gli animali. In questo la cavia non fa differenza: chi di noi umani si troverebbe a suo agio dentro una stanza spoglia, priva di arredi e passatempi? La risposta è scontata. Con il termine "arricchimento ambientale" si suole indicare qualcosa di più dei semplici giochi, ovvero tutta quella serie di oggetti e accorgimenti volti a rendere vario e interessante lo spazio nel quale vive l'animale. In commercio esistono diverse tipologie di giochi di varia forma e dimensione, il cui requisito più importante è sicuramente il materiale con il quale sono realizzati, in particolare plastica dura e legno roscichiabile, privo di parti facilmente rimovibili e ingeribili, di vernici e colle potenzialmente tossiche. Le cavie si divertono a spingere gli oggetti, rovesciarli e lanciaarli per aria, ma possono ottenere lo stesso divertimento giocando con mucchietti di fieno o scavando e spargliando la lettiera. Scatole di cartone, cassette di plastica o legno, tubi in plastica o cartone di diametro sufficientemente ampio per consentire all'animale di entrarvi e uscire possono essere composti in divertenti mix di labirinti e rifugi. Anche nascondere del cibo all'interno di una scatola facilmente accessibile o di una mangiatoia dotata di fori risulta essere un grande sollazzo. Infine disporre delle pedane inclinate (ma non troppo) che consentano di salire su un piano rialzato è un arricchimento ambientale piuttosto gradito. In sintesi, quanto più vario e "movimentato" è l'ambiente, tanto più l'animale può trascorrere piacevolmente il proprio tempo. La cavia è una specie curiosa ma anche territoriale e impara a conoscere la disposizione degli oggetti, pertanto spostare i vari elementi può essere un ulteriore modo per variare l'ambiente e spingere l'animale a interessarsi a quello che avviene intorno a lui.



L'alimentazione

BUONA PARTE DEI PROBLEMI DI SALUTE DEI PICCOLI MAMMIFERI NON CONVENZIONALI DERIVA DA UNA GESTIONE NON CORRETTA, IN PARTICOLARE IN AMBITO ALIMENTARE. ANCHE PER LA CAVIA VALE LO STESSO PRINCIPIO, EPPURE NUTRIRE IN MANIERA ADEGUATA QUESTO RODITORE, SE LO SI CONOSCE, NON È POI COSÌ DIFFICILE...

Il porcellino d'India è un roditore, e questo ormai è un concetto che possiamo considerare assimilato. Al contempo *Cavia porcellus* è un animale erbivoro e questa peculiarità la differenzia dalla maggior parte degli altri roditori. Pertanto è fondamentale non incorrere nell'errore "drammatico" di considerare questo pet alla stregua di un topo, un ratto o un criceto e quindi pensare che la sua alimentazione sia sovrapponibile a quella di altri NAC (Nuovi Animali da Compagnia) onnivori.

UNA DIETA PRETTAMENTE ERBIVORA

Ribadiamo, dunque, il concetto: la cavia è un animale erbivoro. Una volta chiarito questo primo aspetto fondamentale relativo alla sua alimentazione, tutta la restante gestione dietetica diventa davvero semplice e quasi scontata, ma per non incorrere in errori consideriamo corretto approfondire un po' meglio le esigenze di questo NAC. Esattamente come è avvenuto nella storia evolutiva del coniglio, anche la cavia si è dovuta adattare a un'alimentazione povera e tutto il suo apparato digerente si è specializzato nel trarre nutrimento da materie prime ricche in fibra, dallo scarso contenuto energetico e proteico e da una quantità di grassi e carboidrati veramente ridotta.



COSA DOVREBBE MANGIARE LA CAVIA?

Vediamo adesso quali sono gli alimenti consigliati per l'alimentazione di questo roditore erbivoro, fermo restando che un'alimentazione variata, ma senza eccessi, è sempre un'ottima soluzione. La cavia distingue i colori ed è piuttosto abitudinaria, pertanto è bene che impari fin da subito a conoscere la varietà di alimenti che pensiamo di somministrarle.

A) FIENO

Il fieno è l'elemento principale, l'ingrediente fondamentale della dieta della cavia, in quanto apporta molta fibra e costringe l'animale a una masticazione prolungata, indi-

spensabile per il consumo dei denti. Esistono diverse tipologie di fieno, ma la varietà che ci sentiamo di consigliare come base dell'alimentazione è quella di prato polifita, ovvero composta di essenze miste quali, ad esempio, fleolo, avena, camomilla, melissa, verbena, ibisco, borragine, piccole quantità di leguminose (come fiori, stelo e foglie di erba medica, trifoglio, veccia, lupinella e lupino), erba mazzolina, bromo inerme, tarassaco, achillea, ortica, dente di leone, rosa canina, ecc... insomma, la maggior parte delle erbe spontanee può fare al caso nostro. Esistono poi fieni costituiti da una sola essenza, come quello di erba medica che, essendo molto energetico e ricco in proteine e calcio, non andrebbe utilizzato abitualmente ma come ottima integrazione in momenti particolari della vita dell'animale, quali ad esempio l'accrescimento, l'allattamento o la convalescenza, e facendo sempre attenzione a non esagerare in quantità, vista anche l'elevata fermentescibilità. Oltre alla scelta della tipologia, è molto importante la qualità del fieno. Il fieno verde e profumato deve sempre essere preferito a quello ingiallito e dall'aspetto poco "entusiasmante". Un buon fieno deve contenere bassissime quantità di polveri ed essere esente da muffe. Il negoziante specializzato dovrebbe sempre tenere in assortimento diverse tipologie di fieno che torneranno utili sia per la gestione degli animali in negozio che per soddisfare le esigenze della clientela e dei suoi animali. Fondamentale è la conservazione, in quanto il foraggio viene solitamente venduto all'interno di sacchetti in plastica: al momento dell'apertura della confezione bisogna verificare l'assenza di muffe, la cui presenza è generalmente



accompagnata da un'aumentata polverosità, dal rilievo di una patina biancastra sugli elementi vegetali e da un odore caratteristico. Se la confezione è lesionata o se risulta evidente la presenza di goccioline d'acqua con una umidità eccessiva al suo interno, è sempre consigliabile la sua eliminazione. Una volta aperta la confezione si suggerisce di trasferirne il contenuto all'interno di un sacchetto traspirante, ad esempio una vecchia federa in cotone, e conservare il tutto in luogo asciutto e arieggiato, consumandolo nel più breve tempo possibile. Questi consigli possono tornare utili anche ai nostri clienti, quindi non dimentichiamo di elargirli al momento giusto. Per quel che riguarda la quantità, il fieno dovrebbe sempre essere somministrato *ad libitum*, ovvero a volontà, in quanto la cavia dovrebbe assumerne liberamente secondo le proprie esigenze. Lasciare a disposizione il fieno nella rastrelliera è sempre un'ottima abitudine, ma non dimentichiamo che può diventare anche un'occasione di gioco: un po' di fieno sul pavimento rappresenta infatti un graditissimo passatempo per questo animale, che ama nascondersi.

B) ERBA FRESCA

L'erba è un ottimo alimento, il migliore, quello che realmente l'animale troverebbe in natura. Purtroppo però non è sempre facile da reperire, soprattutto per chi abita in città, per questo il più delle volte si ricorre al fieno ma è bene consigliare al cliente, quando ne abbia la possibilità, di somministrare anche erba fresca. Da evitare, ovviamente, l'approvvigionamento nei giardini pubblici cittadini e lungo il bordo delle strade o nei campi adiacenti coltivazioni, per il rischio di contaminazione da smog, feci di animali o prodotti chimici.



C) VERDURE FRESCHE E ORTAGGI

Le verdure fresche non dovrebbero mai mancare nella razione quotidiana di una cavia anche durante la sua detenzione in negozio, perché molto importanti, anzi fondamentali, per l'apporto di sali minerali e vitamine. La cavia può consumare più o meno tutte le verdure reperibili in commercio, ma valgono sempre le regole della varietà (meglio non somministrare un'unica tipologia di vegetali ma un mix) e della non esagerazione, in quanto alcuni prodotti vegetali, se assunti in quantità eccessive, potrebbero causare problemi, soprattutto quelli molto ricchi in calcio. Ci preme sottolineare alcuni aspetti importanti: le verdure e gli ortaggi non devono mai venire somministrati a temperatura di frigorifero, appassiti o deteriorati e devono sempre essere lavati con cura per rimuovere eventuali residui di pesticidi o altri prodotti chimici. Tutto ciò che non viene consumato entro poche ore deve essere eliminato. Come regola generale ed empirica, si suole indicare in 100 g circa la quantità di alimento fresco (tra verdura, ortaggi e frutta) che una cavia adulta dovrebbe consumare nell'arco della giornata.

D) FRUTTA

Anche la frutta rappresenta un ottimo alimento e, per di più, piuttosto gradito dalla cavia, ma è necessario non esagerare in quanto molto ricca in zuccheri e povera in fibra, cosa che potrebbe portare l'animale a trascurare altri alimenti più importanti da un punto di vista nutrizionale. Per quanto quasi tutta la frutta possa essere consumata dalla cavia, dovendo scegliere è meglio optare per quella con maggiore contenuto di vitamina C come kiwi, fragole e agrumi. La frutta, ma anche la verdura, dovrebbe essere somministrata all'interno di un contenitore o una ciotola dedicata, separatamente dal mangime e dal fieno.



E) ERBE AROMATICHE

Molto gradite dalla cavia, tra le erbe aromatiche facilmente reperibili in commercio possiamo somministrare con una certa tranquillità - ma sempre con moderazione - maggiorana, melissa, origano, rosmarino, menta, salvia, timo e basilico.

F) PELLET

Veniamo ora al mangime, uno dei punti di forza del pet shop. In realtà del mangime la cavia potrebbe anche fare a meno, quando la dieta sia varia e bilanciata, ma si tratta di

un alimento estremamente comodo e pratico nonché, se di buona marca, completo. Un mangime per porcellini d'India dovrebbe essere costituito solamente da pellet, ovvero quei cilindretti verdi composti di miscele di farine di fieni, con bassissimo o nullo contenuto in cereali e possibilmente privo di semi (sia interi che estrusi o fioccati). Molto importante è la percentuale di fibre, minimo 16-18%, un contenuto di proteine limitato (circa 15-16%) e l'aggiunta di vitamina C: sempre meglio proporre un mangime di buona marca e appositamente formulato per cavia. Da considerare poi che il mangime è un alimento ricco e concentrato, pertanto deve essere contemplato come un'integrazione da somministrare in quantità moderata (1 o 2 cucchiaini al giorno). Anche il mangime pellettato deve essere conservato in luogo asciutto: pellet dall'odore alterato, inumidito o sbriciolato va assolutamente eliminato. Il pellet dovrebbe essere somministrato all'interno di una mangiatoia dedicata e sostituito possibilmente tutti i giorni.



L'acqua

L'acqua, lo sappiamo bene, è un elemento indispensabile per la vita. La cavia ne consuma all'incirca 80-100 ml al giorno, ma questa va sempre lasciata a disposizione all'interno di un beverino a goccia (meglio evitare le ciotole che possono essere rovesciate o sporcate con deiezioni e lettiera), affinché possa soddisfare il suo fabbisogno che può aumentare con il caldo o diminuire quando abbia a disposizione alimenti freschi. Il beverino, con il quale il porcellino ama dilettersi, deve essere lavato spesso e l'acqua sostituita tutti i giorni; la funzionalità del beccuccio va sempre verificata in quanto potrebbe bloccarsi. Se l'acqua dell'acquedotto è troppo calcarea o clorata, meglio scegliere quella in bottiglia, possibilmente con un basso residuo fisso. Attenzione all'acqua troppo fredda che potrebbe arrecare disturbi all'apparato gastroenterico.



L'importanza della fibra

La fibra è uno degli elementi fondamentali dell'alimentazione della cavia, così come di tutti gli erbivori. L'apparato digerente di questi animali è molto ricco di microrganismi "buoni" la cui funzione è proprio quella di digerire la fibra e di trasformarla in energia e sostanze nutritive. Una dieta ricca di fibra consente la proliferazione di questi batteri e concorre a mantenere in equilibrio la flora intestinale. Una carenza di fibra, al contrario, causa uno squilibrio che porta all'aumento numerico di microrganismi "cattivi" e dannosi che potrebbero compromettere seriamente la salute dell'animale, anche in maniera letale. Inoltre la fibra, soprattutto la sua frazione indigeribile, è indispensabile per regolare la motilità intestinale e mantenere la peristalsi efficiente.

UNA DENTATURA... ALTAMENTE SPECIALIZZATA

Abbiamo già accennato ai denti nell'articolo relativo all'anatomia; in questa sede, però, ci preme approfondire il perché di questa dentatura così particolare. Come già illustrato, la cavia possiede tutti denti a crescita continua, la qual cosa li differenzia da quelli degli altri mammiferi la cui tavola dentaria è soggetta a un accrescimento destinato a concludersi a un certo punto dello sviluppo fisico: da quel momento in poi, i denti dei mammiferi possono solo consumarsi e non sono soggetti a ricambio. Al contrario i denti della cavia - esattamente come quelli del coniglio - continuano a crescere di diversi millimetri al mese per tutta la durata della vita dell'animale, un po' come avviene per le unghie. Questa particolarità si rende necessaria in quanto il porcellino d'India consuma alimenti estremamente duri e abrasivi e se non vi fosse un ricambio continuo del materiale strutturale che compone i denti, entro poco tempo il roditore si ritroverebbe a "masticare con le gengive". Dall'altra parte, questa dentatura così particolare deve sempre essere mantenuta alla giusta lunghezza, e ciò avviene quando l'animale mastica a lungo alimenti duri e fibrosi grazie ai quali si determina uno sfregamento sia tra i denti superiori e quelli inferiori che con l'alimento stesso, di per sé già abrasivo. Un consumo inadeguato delle superfici masticatorie comporterebbe la crescita smodata e incontrollata dei denti, con conseguenti fenomeni di malocclusione, problema frequente che affronteremo nel capitolo dedicato alle patologie.

ERRORI ALIMENTARI

Affrontiamo ora un tasto dolente: gli alimenti controindicati o addirittura pericolosi. Ogni specie animale, in questo senso, ha i propri punti deboli e la cavia non fa eccezione. Per quanto questo pet sia goloso, per non sbagliare è buona regola evitare tutto ciò che esuli da quanto appena suggerito. Anche nell'ambito delle materie prime di origine vegetale esistono alcune limitazioni, infatti al porcellino non andrebbero mai somministrati alimenti quali aglio, cipolla e le parti verdi di patata, melanzana, pomodoro e peperone. Tutti gli alimenti di origine animale (carne, latte, formaggio, uova) andrebbero evitati così come l'accesso alla ciotola del cane o del gatto (croccantini e alimenti umidi a base di proteine di origine animale), cioccolata e dolciumi, pane, pasta e biscotti e infine gli alimenti per roditori onnivori a base di semi, compresi gli snack, tanto graditi ma potenzialmente dannosi, come anche legumi, funghi e bulbi. Avocado e cocco sono frutti generalmente sconsigliati.

L'IMPORTANZA DELLA VITAMINA C

Esattamente come accade per l'essere umano, anche la cavia necessita di assumere vitamina C con la dieta, in ragione di 10-30 mg al giorno per ogni chilogrammo di peso corporeo. Poiché questo prezioso elemento non si accumula nell'organismo e l'eccesso viene regolarmente eliminato, la vitamina C deve essere assunta quotidianamente, possibilmente attraverso il cibo fresco. Pertanto, quando pensiamo a cosa dare da mangiare al nostro animale è consigliabile dare la precedenza a integrazioni a base di frutta e vegetali molto ricchi in questo elemento, quali ad esempio i peperoni rossi, il prezzemolo, il cavolo, gli spinaci, il kiwi, la papaia, le fragole e l'arancia. Per sapere



IL PREZZEMOLO È RICCO DI VITAMINA C

quali siano gli alimenti che contengono maggiori quantità di vitamina C è sufficiente consultare le tabelle nutrizionali (anche quelle a uso umano) facilmente reperibili in rete. Siamo soliti considerare gli agrumi come ricchissimi di questa vitamina ed è vero, ma considerate che, ad esempio, il kiwi ne contiene quasi il doppio! Al contrario, altri alimenti che solitamente somministriamo alle cavie come la lattuga, le carote, le mele e le pere, ne contengono molto poca. Pertanto è bene fare attenzione anche a questo aspetto, in quanto la somministrazione di frutta e verdura fresca vanno pianificate con attenzione. Generalmente i mangimi pellettati per cavie contengono già un'aggiunta di vitamina C, ma affidarsi alla somministrazione di alimenti freschi è sempre la soluzione migliore. In caso di necessità, è possibile ricorrere a integrazioni con prodotti a uso umano facilmente reperibili presso le farmacie ma anche integratori appositamente formulati per le cavie. Bisogna considerare, però, che la vitamina C - sia sotto forma di integrazione che contenuta negli alimenti - tende a degradarsi rapidamente. Per quanto sia possibile aggiungere il prodotto all'acqua da bere o cospargerlo sull'alimento, è sempre consigliabile la somministrazione diretta per via orale al fine di assicurarsi che la quantità somministrata sia quella che l'animale dovrebbe assumere quotidianamente e per evitare la perdita di efficacia anche solo come conseguenza dell'esposizione alla luce solare. Il suggerimento per i neofiti è sempre quello di chiedere da subito consiglio al medico veterinario.

La riproduzione

LA CAVIA, COME TUTTI I RODITORI, È UN ANIMALE PIUTTOSTO PRECOCE DAL PUNTO DI VISTA RIPRODUTTIVO. SEBBENE IL NUMERO DI PICCOLI PER OGNI GRAVIDANZA NON SIA ELEVATO RISPETTO AD ALTRE SPECIE, IN NATURA IL PORCELLINO D'INDIA SOPPERISCE A QUESTO PROBLEMA EFFETTUANDO NUMEROSI PARTI NELL'ARCO DELL'ANNO. INOLTRE LA SUA PROLE ALLA NASCITA È MOLTO PARTICOLARE. VEDIAMO INSIEME TUTTO CIÒ CHE PUÒ ESSERE INTERESSANTE SAPERE SULLA SFERA SESSUALE DELLA CAVIA E SULLA GESTIONE DEI CAVIOTTI

Quello della riproduzione è un meccanismo fisiologico che consente, grazie al succedersi delle generazioni, la sopravvivenza della specie. Nei mammiferi, e negli organismi superiori in genere, la riproduzione si svolge sempre secondo le stesse regole, la prima delle quali è l'accoppiamento tra due individui di sesso opposto, un maschio e una femmina. Nonostante ciò, esistono delle piccole differenze specie-specifiche che è bene conoscere per una gestione corretta della riproduzione.

LA MATURITÀ SESSUALE

La femmina raggiunge la maturità sessuale molto precocemente: in caso di accoppiamento infatti può rimanere gravida già dopo il primo mese di vita, momento in cui l'animale non ha ancora completato lo sviluppo fisico. Il maschio, al contrario, impiega più tempo per diventare fertile (e quindi produrre spermatozoi con capacità fecondante), cosa che accade all'incirca intorno alle otto settimane, sebbene le prime manifestazioni di interesse sessuale e tentativi di monta potrebbero comparire già intorno ai 35-40 giorni di età. È caldamente sconsigliato anticipare troppo il momento dell'accoppiamento che, in entrambi i sessi, non dovrebbe avvenire prima dei tre mesi, onde evitare danni fisici o problemi nell'accrescimento. Nella femmina anche un primo accoppiamento troppo tardivo, quindi in età avanzata, potrebbe risultare dannoso: il canale del parto di un animale giovane diventa molto elastico e dilatabile al termine della gravidanza sotto l'influsso di alcuni ormoni e ciò avviene per consentire ai feti di venire espulsi agevolmente. Con l'avanzare dell'età questa elasticità si riduce, soprattutto se i tessuti non sono stati stimolati in precedenza, pertanto se è vero che il primo accoppiamento non dovrebbe avvenire prima dei 3 mesi, se si vuole destinare una femmina alla riproduzione è consigliabile non attendere che diventi vecchia per avere la prima cucciolata.

IL SESSAGGIO

Alla luce di queste considerazioni risulta evidente come sia necessario separare quanto prima i nuovi nati, cosa che dovrebbe avvenire, se possibile, non oltre il primo mese



CAVIA FEMMINA



CAVIA MASCHIO

di vita, onde evitare accoppiamenti indesiderati e troppo precoci e per non incorrere in lotte tra maschi per la conquista delle femmine. Nei roditori e nei lagomorfi il sessaggio può essere eseguito, di norma, abbastanza presto, in alcuni casi anche nei soggetti di pochissimi giorni grazie all'osservazione della distanza tra l'apertura anale e quella genitale, che nel maschio è maggiore rispetto alla femmina. Nella cavia questa distanza è meno evidente e la presenza di un piccolo rilievo, sia a livello del pene che delle labbra vulvari, rende il sessaggio un po' più complicato. Inoltre nei giovani maschi i testicoli non sempre sono visibili e l'assenza di un vero scroto può causare confusione; in più, essendo il canale inguinale pervio, i testicoli possono risalire in addome con facilità e quindi sfuggire all'osservazione durante le manipolazioni. Sono necessarie dunque un po' di attenzione e un briciolo di esperienza e, per non rischiare di sbagliare, ci si può basare sull'estroflexione del pene. Non è raro incorrere nell'errore di vendere un maschio per una femmina o viceversa: in caso di dubbio, meglio suggerire al nuovo proprietario neofita di far sessare nuovamente l'animale in occasione della prima visita dal veterinario.

IL CICLO SESSUALE

La cavia femmina ha un ciclo sessuale che si ripete mediamente ogni 15-17 giorni. All'interno di questo intervallo di tempo il calore vero e proprio, cioè il momento in cui la femmina accetta il maschio e può rimanere gravida, dura all'incirca 48 ore. Per quanto in natura esista una certa stagionalità, ovvero i calori e le gravidanze siano concentrate di solito nel periodo climaticamente più favorevole con la disponibilità di cibo maggiore, in cattività la cavia femmina mostra una continuità dei cicli sessuali per tutta la durata dell'anno, indipendentemente dalla stagione. Pertanto, in parole povere, in presenza di un maschio fertile gli accoppiamenti e le gravidanze possono susseguirsi ininterrottamente. Quando arriva il momento giusto, cioè quando la femmina è pronta ad avere un incontro romantico con il partner, mostrerà dei segni inequivocabili quali irrequietezza, tentativi di montare le altre cavie, attenzioni particolari verso i proprietari o chi la gestisce in negozio, genitali gonfi e iperemici e, se toccata sul dorso, tenderà a bloccarsi e inarcare la schiena.

L'ACCOPIAMENTO

Indubbiamente l'emozione di una gravidanza, di un parto e della nascita dei cuccioli sono sempre eventi indimenticabili per i proprietari e un'occasione di guadagno per gli addetti ai lavori. In caso di convivenza tra femmina e maschio sarà quest'ultimo a rilevare i segni del calore e capire quando accoppiarsi, altrimenti spetterà al proprietario o allevatore individuare il momento giusto per formare la coppia. Il corteggiamento, se così si può chiamare la fase che precede l'accoppiamento, è semplice e veloce: il maschio si avvicina, annusa la femmina e subito dopo cerca di montarla. Se la partner è recettiva rimarrà ferma, con la schiena inarcata, e il coito si svolgerà senza problemi nell'arco di pochi secondi. Un maschio alla prima esperienza o nato e cresciuto in isolamento, che non abbia quindi avuto modo di "esercitarsi" nella monta prima di quel momento, potrebbe avere qualche difficoltà iniziale e sembrare smarrito, ma prima o poi riuscirà nell'intento. Una femmina non ancora nel pieno del calore, invece, potrebbe rifiutare l'accoppiamento, sottraendosi alle attenzioni del maschio, tentando di fuggire ed emettendo vocalizzi: anche in questo caso, è sufficiente attendere e riprovare dopo qualche ora o il giorno dopo. In negozio può accadere che soggetti di sesso diverso non vengano separati al momento giusto e ciò comporta quasi sicuramente degli accoppiamenti indesiderati e inattesi, proprio per questo motivo è bene essere informati su come gestire la gravidanza e il parto che ne conseguiranno.

LA GRAVIDANZA

Rispetto a molti altri roditori e al coniglio, la cavia ha una gestazione piuttosto lunga che può durare dai 59 ai 72 giorni, sebbene la gravidanza media si aggiri intorno ai 63-65 giorni. Durante questo periodo non vi sono accorgimenti particolari da osservare, ad eccezione del lasciare l'animale il più tranquillo possibile e manipolarlo con molta delicatezza. La femmina deve essere nutrita con alimenti di ottima qualità, evitando gli eccessi per non portarla all'obesità, dal momento che già di per sé può arrivare a raddoppiare il proprio peso nell'ultimo periodo di gestazione.

Soprattutto in questo periodo è necessario non perdere di vista l'importanza di un corretto apporto di vitamina C e favorire il più possibile una moderata attività fisica. Come per tutte le altre specie, sarebbe importante far eseguire dal veterinario un'ecografia o una radiografia alcuni giorni prima del parto onde verificare il corretto svolgimento della gestazione e conoscere in anticipo il numero di feti presenti in utero.

IL PARTO

Avendo provveduto a far eseguire gli accertamenti del caso, sapremo anche quanti piccoli aspettarci: non si tratta di un vezzo ma di un dato molto importante, in quanto potremo considerare il parto concluso con successo solamente con l'espulsione dell'ultimo caviotto. Qualora ne mancassero all'appello uno o più, o in caso di problemi *post partum*, sarà necessario rivolgersi quanto prima al veterinario di riferimento per capire cosa sia successo e se sia necessario o meno un intervento di tipo medico o chirurgico, che potrebbe fare la differenza tra la vita e la morte della femmina o della prole neonata. Difatti un parto distocico (cioè problematico) potrebbe portare alla ritenzione dei feti, con gravi conseguenze per la madre, fino anche al decesso. Al termine della gravidanza la femmina mostra una tipica forma "a pera" dovuta all'addome molto aumentato di volume. Alcuni giorni prima del parto il canale pelvico inizia a dilatarsi per consentire la fuoriuscita dei feti. Il "lieto evento" deve svolgersi in tutta tranquillità e di solito la femmina sceglie le ore notturne per mettersi all'opera: il porcellino d'India partorisce in posizione seduta e impiega generalmente circa mezz'ora o poco più. Tra un feto e l'altro, la neo-mamma mangia la placenta e ripulisce il piccolo. Il numero dei caviotti può variare da 1 a 6, ma generalmente ne nascono in media da 2 a 4: maggiore è il numero dei feti e più breve sarà la gravidanza nonché più rapido e semplice il parto, anche in virtù della ridotta dimensione dei piccoli. Alla nascita questi pesano in media tra i 60 e gli 80 grammi: se troppo piccoli avranno minori possibilità di sopravvivere, se troppo grandi maggiori probabilità di essere partoriti con difficoltà. Poche ore dopo aver dato alla luce la prole la femmina ovula di nuovo (ovulazione *post partum*), pertanto in presenza del maschio potrebbe essere nuovamente ingravidata quasi immediatamente... meglio saperlo per evitare sorprese!

FIOCCO ROSA E FIOCCO AZZURRO

I piccoli di cavia sono davvero carini e simpatici - a differenza della prole di molti altri roditori e del coniglio - in quanto nascono già coperti di pelo, con gli occhi aperti e in grado di muoversi autonomamente. Non c'è da stupirsi, e non deve destare immediata preoccupazione, se i cuccioli non si attaccano subito alle mammelle della madre, poiché spesso impiegano anche mezza giornata prima di iniziare a nutrirsi. Allo stesso modo non ci si deve impressionare nel vederli tentare di assaggiare il cibo che trovano nella mangiatoia, anche questo fa parte della normalità in accordo con la grande precocità di questo animale che già a pochi giorni di vita è in grado di nutrirsi con la "pappa dei grandi", emulando la madre o gli altri adulti. Ciononostante, il latte rimane comunque un elemento fondamentale per lo sviluppo e la base alimentare del giovane caviotto. La madre allatta i piccoli diverse volte al giorno e stimola l'urinazione e la defecazione leccando la loro zona ano-genitale. I piccoli seguono attivamente la genitrice in tutte le sue attività imparando così ad essere porcellini; inoltre i caviotti ingeriscono anche il ciecotrofo prodotto dalla madre assumendo così tutto quel "pacchetto" di microrganismi necessari per una corretta digestione della fibra. In caso di presenza di altre femmine, queste collaboreranno alla gestione dei piccoli non solo dal punto di vista della protezione e dell'insegnamento, ma in presenza di più cucciolate

LA MADRE ALLATTA I PICCOLI DIVERSE VOLTE AL GIORNO





UNA MAMMA CON I SUOI CAVIOTTI

anche allattando la progenie delle altre femmine, una sorta di cooperativa. Per quanto già autosufficienti poco dopo la nascita, i piccoli di cavia dovrebbero essere separati dalla madre non prima delle due settimane di vita e non oltre il mese, momento in cui, per l'appunto, le nuove femmine potranno già essere fertili e i maschi iniziare a montare.

Il caviotto orfano



Ebbene sì, è un'evenienza che può verificarsi! Qualora il triste evento accadesse, e una madre dovesse venir meno e lasciare orfani i cuccioli, l'ideale sarebbe avere a disposizione un'altra cavia con la prole della stessa età cui far fare da balia. In questo caso non è difficile far adottare gli orfanelli, soprattutto se già facenti parte di un gruppo familiare più ampio. In alternativa è sufficiente, il più delle volte, far sì che i piccoli da dare in adozione assumano lo stesso odore dei figli naturali della balia e per fare ciò basta tenerli a contatto per un po' oppure strofinarli contro la pancia della ricevente. In mancanza di un'altra madre, sarà necessario allattare artificialmente i caviotti orfani, seguendo le istruzioni di un veterinario esperto in esotici ed evitando soluzioni fai-da-te (il latte di cavia ha valori nutrizionali particolari ed è molto difficile da sostituire adeguatamente), fornire loro alimenti di ottima qualità e, se possibile, mettere a disposizione del cicotrofo proveniente da soggetti adulti in modo da integrare la flora microbica già esistente e prepararli allo svezzamento.

STERILIZZARE, SÌ O NO?

È importante spiegare correttamente al proprietario neofita che due o più soggetti di sesso diverso, se lasciati sempre insieme, continueranno a "sforare" caviotti fino a che ne avranno forza e questo per un privato potrebbe risultare un problema, senza contare che se la prole non viene separata per tempo, il numero di parti diventerà esponenziale. Pertanto, qualora il proprietario fosse in possesso di una coppia, le soluzioni da proporre sono due: o mantenere il maschio e la femmina separati, in gabbie e ambienti diversi, oppure provvedere alla sterilizzazione o alla castrazione rivolgendosi al veterinario. La prima idea sembra sicuramente la più semplice ed economica, ma è bene ricordare a chi acquisterà la coppia che il porcellino d'India è una specie sociale che necessita della compagnia dei propri simili per una vita sana, felice ed equilibrata. La sterilizzazione, al contrario, consente una convivenza più tranquilla anche nel caso di più animali tenuti insieme. Oltre a evitare problemi di litigi, accoppiamenti e gravidanze indesiderate, la chirurgia eseguita nel giovane animale entro il primo anno di età, meglio ancora entro i 6 mesi, è importante per la prevenzione di alcune patologie della sfera sessuale di questi animali, frequenti soprattutto nelle femmine, quali ad esempio cisti ovariche, infezioni o tumori uterini. Da non dimenticare che, anche dopo la castrazione, il maschio potrebbe essere in grado di fecondare una femmina ancora per qualche settimana.

La cavia in salute e... in malattia

COME TUTTI GLI ALTRI ANIMALI, ANCHE LA CAVIA PUÒ ANDARE INCONTRO A PROBLEMI DI SALUTE. PER IL NEGOZIANTE SPECIALIZZATO È IMPORTANTE RICONOSCERE I SEGNALE DI MALESSERE E AVERE UNA BUONA CONOSCENZA DELLE PRINCIPALI PATOLOGIE, PER SAPERE COME COMPORTARSI E QUANDO CHIEDERE L'INTERVENTO DEL VETERINARIO

La salute degli animali, si sa, è un dettaglio non da poco, che gli operatori del settore non possono e non devono trascurare.

Quando una cavia arriva in negozio potrebbe restarvi per un po', anche se si spera il meno possibile, prima di essere venduta e trovare una casa definitiva. È importante che il negoziante in questo lasso di tempo tenga monitorato lo stato di salute dell'animale e, se possibile, che lo faccia visitare preventivamente dal proprio veterinario di fiducia.

Il primo passo è quello di verificare che lo stato di salute al momento dell'arrivo sia ottimale, per garantire al pet un soggiorno adeguato, evitare che possa trasformarsi in un vettore di patologie per altri soggetti già presenti nella struttura e per dare garanzie al cliente di un buon acquisto.



Quali sono gli aspetti da valutare prima di tutto? Cosa considerare e come comportarsi? Quando è necessario rivolgersi rapidamente al veterinario di riferimento? Cerchiamo di capire insieme quali sono i principali segni di malessere e malattia e quali le più comuni e frequenti patologie che affliggono questo roditore.

UN ANIMALE PREDA

Abbiamo già sottolineato in precedenza una delle peculiari caratteristiche di questa specie, ovvero la sua condizione di preda. Questo aspetto, non certo un dettaglio da poco, condiziona notevolmente anche il suo modo di comportarsi in caso di malattia. Avete mai visto un documentario sugli animali? Avrete osservato che il predatore, quando si lancia su un gruppo di animali, cerca sempre di aggredire e catturare quello più giovane, più spesso un cucciolo, lento o debole per avere maggiori garanzie di successo.

Anche la cavia è una specie che vive in branco e quando giunge il pericolo tenta in prima battuta di darsi alla fuga e di mettersi al riparo.

Manifestare segni di malessere e debolezza in natura rappresenta una sorta di condanna a morte, in quanto indica al predatore quale sarà l'obiettivo più facile da raggiungere. Il porcellino d'India dunque, per il suo status di preda, cerca quanto più possibile di mascherare la propria malattia, almeno fino a che sarà in grado di farlo. Questo principio vale anche nei confronti degli esseri umani e ciò rende più complicato intervenire per tempo e in fase precoce... pertanto ci vuole esperienza e un occhio attento.

I SEGNALI DI MALATTIA

Al momento dell'arrivo in negozio bisogna osservare con attenzione gli animali che ci vengono consegnati.

Se i porcellini hanno viaggiato all'interno di una scatola con le pareti trasparenti o in rete metallica, ponete il contenitore su un tavolo in un luogo appartato e privo di fonti di disturbo, per osservare a distanza i nuovi arrivati. Infatti solo in un ambiente tranquillo e quando non si sentono scrutati questi roditori si comportano con naturalezza, manifestando eventuali segnali di disagio, dolore o apatia.

Ponete attenzione al fondo della scatola: la lettiera è abbastanza pulita oppure sporca e umida? Già questo primo indizio farà capire se i soggetti presenti all'interno siano stati mantenuti in buone condizioni igieniche o se siano rimasti lì per lungo tempo.

Che aspetto hanno le feci? Sono ben conformate oppure mollicce o diarroiche?

A questo punto passiamo a osservare gli animali, dapprima all'interno del contenitore e successivamente uno a uno, magari durante il trasferimento nella gabbia o nella teca a loro riservata.

LE DOMANDE FATIDICHE

Prima di accettare un animale in negozio e destinarlo alla vendita, ecco le domande a cui dobbiamo dare una risposta al fine di avere una ragionevole certezza di ospitare un soggetto sano.

Rimane il fatto che molte patologie possono essere subdole o ancora in fase di incubazione e per riconoscerne i segnali è necessario l'occhio esperto del veterinario e una visita accurata.

Proviamo a chiederci:

1) si muovono agevolmente, senza impedimenti, senza mostrare segni di zoppia, sono curiosi, vigili e rispondono agli stimoli oppure camminano a fatica, sono letargici o addirittura immobili?

2) il mantello è lucido e uniforme oppure ispido, opaco o forforoso? Sono presenti aree alopeciche (senza pelo)? Vi sono zone di cute scoperta sulle quali sono visibili infiammazione, ferite o croste?

3) il naso, gli occhi e la bocca sono puliti oppure presentano strane secrezioni, lesioni o arrossamenti?

4) le orecchie sono pulite o possiamo notare croste, ferite, margini "mangiucchiati" e cerume al loro interno?

5) i genitali hanno un aspetto normale oppure mostrano segni di gonfiore, arrossamento, scolo liquido o lesioni?

6) l'ano è pulito o presenta imbrattamento da feci molli o diarrea?

7) gli animali respirano bene oppure manifestano difficoltà, affanno e starnutiscono?

8) se spostiamo delicatamente il pelo e osserviamo con attenzione, sono presenti parassiti, le loro uova o deiezioni?

9) se solleviamo le labbra e diamo uno sguardo ai denti (purtroppo non è facile aprire la bocca di questo timido e pauroso pet, pertanto dovremo limitarci a guardare gli incisivi) l'occlusione sembra corretta e i denti sono simmetrici e della lunghezza giusta, oppure c'è qualcosa che non va?

10) se accarezziamo con attenzione l'animale e valutiamo il suo stato di ingrassamento al di sotto della pelliccia che ne nasconde le reali forme - per capire se masse muscolari e grasso sono nella giusta proporzione - il porcellino sembra essere in forma oppure troppo magro? Si sentono le costole e le altre sporgenze ossee oppure no?

11) infine, se osserviamo le zampine, la cute è integra oppure sono presenti lesioni? La superficie d'appoggio presenta arrossamento e ulcere? Le unghie sono della lunghezza giusta?

Queste sono solo alcune delle domande alle quali bisognerebbe trovare una risposta soddisfacente.

Ora è il momento di trasferire gli animali nel loro alloggio in negozio, che dovrà essere stato allestito in precedenza con lettiera idonea, acqua e cibo.

È sempre meglio sessarli nuovamente e procedere alla separazione dei maschi dalle femmine, qualora questa operazione non sia stata già compiuta in partenza, ma in ogni caso accertiamoci che le cose siano state fatte con attenzione.

Una volta messi a dimora, i porcellini andranno lasciati tranquilli ma tenuti sotto osservazione, possibilmente a distanza, per vedere come si comportano. Gli animali dovranno esplorare il territorio per conoscerlo e iniziare a mangiare quanto prima.

A questo punto, dopo qualche ora, dovremo porci altre domande:

- 1) hanno tutti mostrato interesse per la nuova sistemazione oppure qualcuno è rimasto fermo e immobile in un angolo?
- 2) hanno iniziato a mangiare o sembrano disappetenti?
- 3) hanno prodotto feci e urine oppure no? E qual è lo stato delle deiezioni? Abbiamo trovato diarrea o urine con sangue?
- 4) c'è qualche animale che si gratta?
- 5) vanno tutti d'accordo oppure si verificano litigi e lotte?
- 6) la respirazione è sempre normale o si è sentito, nel frattempo, qualche starnuto?
- 7) si muovono sempre bene?

A questo punto, una volta ottenuta una risposta a tutte queste domande, dovremo decidere se possiamo stare relativamente tranquilli oppure se sia il caso di chiamare il veterinario.

Avere la possibilità di tenere gli animali di recente acquisizione isolati rispetto a quelli già presenti in negozio per alcuni giorni, la cosiddetta quarantena, è sempre una buona strategia per limitare i rischi nel caso vi sia qualche patologia in fase di incubazione.

Eventuali soggetti che manifestano alterazione nello stato di salute andranno prontamente isolati e portati a visita.

L'IMPORTANZA DEL VETERINARIO

Esattamente come gli esseri umani e gli altri animali, anche la cavia ha bisogno del dottore e di visite periodiche per verificare il proprio stato di salute, sia che abiti ancora in negozio, sia che abbia già trovato la sua casa definitiva.

Molti proprietari sottovalutano l'importanza di questo aspetto, pertanto al momento dell'acquisto il negoziante specializzato accorto dovrebbe sempre suggerire di far effettuare almeno un controllo.

Non vi sono, al momento, vaccinazioni indicate per questa specie, pertanto spesso si tende a rimandare l'appuntamento con il medico. Sarebbe invece importante suggerire una visita negli immediati giorni post-acquisto grazie alla quale il neo proprietario potrà avere rassicurazioni sullo stato di salute del nuovo arrivato nonché indicazioni sulla sua gestione.

Poter fornire al cliente uno o più nominativi di veterinari esperti in animali non convenzionali rappresenta sicuramente un valore aggiunto.

Oltre a una visita generale, volta a individuare eventuali stati di malessere o patologie in fase di sviluppo, un esame delle feci è sicuramente di aiuto per iniziare al meglio la convivenza e verificare che l'animale non porti con sé parassiti intestinali che in futuro potrebbero rendersi responsabili di patologie anche importanti.



ANCHE LA CAVIA NECESSITA DI VISITE PERIODICHE PER VERIFICARE IL PROPRIO STATO DI SALUTE



Sterilizzare e castrare preventivamente: sì o no?

Questa è una domanda che spesso i proprietari si pongono. La situazione deve essere valutata con attenzione, soprattutto nel caso di acquisto e di convivenza di più soggetti di sesso diverso. I maschi con i maschi (senza femmine nei paraggi) e le femmine con le femmine, di solito si adattano bene alla coabitazione; nel caso di uno o più maschi tenuti insieme a una o più femmine, la castrazione è utile per evitare lotte per gli accoppiamenti e gravidanze indesiderate. La castrazione del maschio è un'operazione non eccessivamente invasiva e non comporta particolari rischi se il veterinario ha esperienza in anestesia e chirurgia di questa specie. La sterilizzazione della femmina, invece, è un intervento un po' più rischioso, ma le complicanze si riducono al minimo se il chirurgo e l'anestesista hanno una buona preparazione in merito. Soprattutto nella femmina, l'intervento è consigliato per prevenire le patologie a carico dell'utero (infezioni e tumori uterini) e delle ovaie (cisti ovariche), piuttosto frequenti nei soggetti di una certa età.

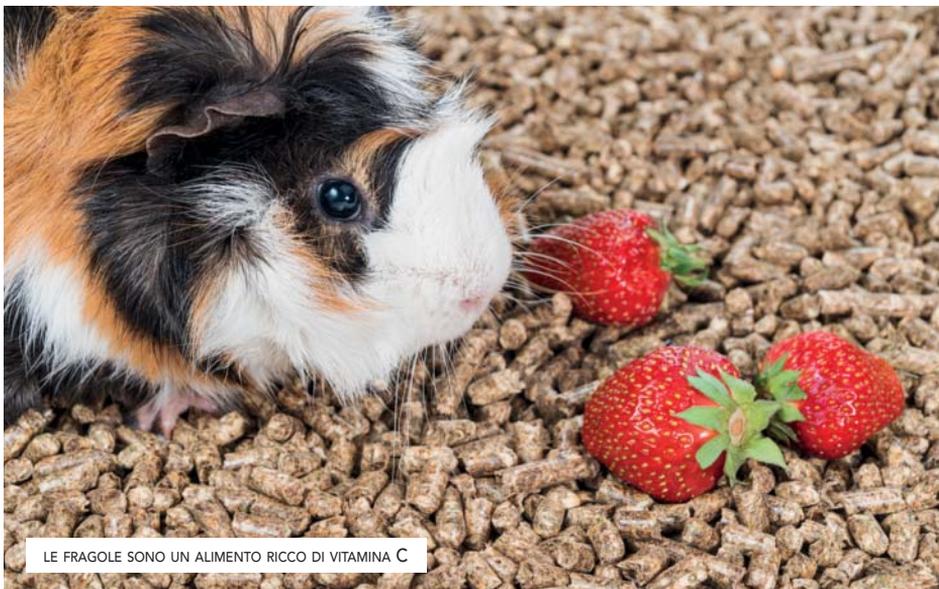
PATOLOGIE FREQUENTI

Ecco una breve carrellata delle patologie più comuni in questa specie, con particolare riferimento a quelle che il negoziante specializzato può incontrare durante la permanenza degli animali all'interno della propria struttura. Con un po' di esperienza e di attenzione, e sempre con l'aiuto del veterinario, sono tutte malattie che si possono prevenire o risolvere.

✓ CARENZA DI VITAMINA C

Per quanto possa sembrare strano, nonostante la necessità di vitamina C in questa specie sia ormai un argomento ben noto, capita di frequente che si verifichino fenomeni carenziali anche negli animali ben tenuti.

Come abbiamo già sottolineato parlando di alimentazione, la cavia dovrebbe assumere quotidianamente, con il cibo o sotto forma di integrazione, una quantità di vitamina C pari a circa 10-30 mg per ogni chilogrammo di peso corporeo.



Nonostante ciò, vuoi per un'alimentazione inadeguata, vuoi per distrazione, può capitare che ad alcuni animali questo importante elemento venga a mancare o non sia sufficiente. In negozio, dove non è sempre facile disporre di alimenti freschi tutti i giorni, il problema può essere risolto somministrando mangimi appositamente formulati per cavie e addizionati di vitamina C oppure integratori facilmente reperibili presso le farmacie o il negozio stesso.

È giusto sottolineare, però, che l'apporto di tale molecola attraverso l'alimentazione naturale rimane la soluzione migliore.

Questa patologia, il cui nome è "scorbuto" si presenta nella cavia, così come nell'uomo, con segni clinici piuttosto variabili e non sempre facilmente riconoscibili da chi gestisce gli animali: non basta un solo giorno senza vitamina C per notare i cambiamenti ma sono comunque sufficienti un paio di settimane per iniziare a percepire marcati segnali di malessere.

Quali sono i sintomi che la caratterizzano? Ecco i principali:

- a) dimagrimento;
- b) pelo opaco;
- c) articolazioni gonfie;
- d) debolezza, riluttanza al movimento e zoppia;
- e) in alcuni casi diarrea;
- f) facilità a contrarre infezioni o a sviluppare altre malattie;
- g) sanguinamento anche da lesioni insignificanti;
- h) esfoliazione cutanea;
- i) difficoltà nella masticazione;
- l) malocclusione dentale;
- m) denti poco stabili.

Gli ultimi tre segni clinici indicati dipendono dal fatto che la vitamina C è un fattore fondamentale nella sintesi del collagene, elemento strutturale del legamento dentale; di conseguenza i denti perdono di stabilità e possono addirittura essere persi.

Se affrontato per tempo, il problema può essere risolto con la somministrazione di dosi massicce (fino a 50 mg/kg al giorno) di vitamina C e il ripristino di un'alimentazione adeguata. Possono rendersi necessari antidolorifici (per il controllo del dolore, soprattutto quello articolare), antibiotici in presenza di infezioni batteriche ed eventuali altre terapie sintomatiche variabili caso per caso. Qualunque terapia deve essere indicata dal veterinario curante. La carenza prolungata di vitamina C può condurre a morte l'animale.



✓ MALOCCLUSIONE DENTALE

La cavia possiede una dentatura a crescita continua. Ciò significa, come accennato in precedenza, che i suoi denti crescono e si consumano costantemente in presenza di una masticazione corretta e un'alimentazione adeguata. Purtroppo la malocclusione è una patologia piuttosto frequente che può presentarsi sia negli animali giovani, anche in quelli ancora presenti in negozio, sia negli adulti che negli anziani. Può essere di natura congenita - quando l'animale nasce già con alterazioni anatomiche a carico di mandibola, mascella o denti - e quindi manifestarsi già in giovanissi-

ma età, oppure più frequentemente come forma acquisita.

Questo tipo di malocclusione è sicuramente la più comune e può essere conseguenza di uno o più fattori contemporaneamente, tra cui i più probabili sono sicuramente:

- 1) alimentazione inadeguata (in particolare povera di fieno ed erba e ricca in mangime e granaglie);
- 2) carenza di vitamina C;
- 3) traumi (soprattutto fratture dei denti o della mandibola, deviazione dell'articolazione temporo-mandibolare, ecc.).

Quali sono i segnali che lasciano sospettare questo tipo di problema?

I più attenti, gli operatori e i proprietari che hanno l'abitudine di dare uno sguardo alla bocca dell'animale anche solo sollevando le labbra, possono facilmente accorgersi di una deviazione degli incisivi verso l'interno, l'esterno o lateralmente, e di una loro crescita abnorme e asimmetrica.

La malocclusione non riguarda esclusivamente i denti anteriori, ma può verificarsi anche a carico dei molariformi, sicuramente più difficili da controllare poiché il porcellino non si lascia ispezionare con piacere la cavità orale.

Quando il problema coinvolge questi denti si vengono a formare delle punte sulla coro-

na che possono ledere la mucosa del vestibolo (guancia) oppure causare ferite e addirittura imprigionare la lingua.

Alla fine dei conti, anche in assenza di un'osservazione diretta del problema, i segni clinici più comuni sono i seguenti:

- 1) ipersalivazione;
- 2) difficoltà nella prensione dell'alimento e nell'assunzione dell'acqua;
- 3) rifiuto del cibo;
- 4) dolore.

Come segni clinici secondari è possibile notare lamenti frequenti anche senza apparente motivo, dimagrimento, debolezza e apatia.

Le lesioni alla mucosa del cavo orale possono evitare in vere e proprie infezioni e non è rara la formazione di ascessi odontogeni.

La malocclusione dentale deve essere corretta tramite la limatura dei denti - se necessario l'estrazione - e il ripristino di un'alimentazione adeguata (fibra e vitamina C) in grado di determinare un consumo ottimale delle superfici dentali.

In molti casi la necessità di limare periodicamente i denti si prolunga per tutta la vita dell'animale, in altri i danni potrebbero diventare irreversibili ed essere incompatibili con la sopravvivenza. Ecco perché è fondamentale controllare la bocca dell'animale.

✓ PODODERMATITE

La pododermatite è un'altra patologia che si presenta con una certa frequenza e rappresenta uno dei principali motivi di visita per il porcellino. La superficie plantare degli arti della cavia è glabra e protetta da cuscinetti. La pododermatite altro non è che un'infiammazione della cute della superficie d'appoggio della zampetta, che può evolvere in gonfiore, ulcerazione e infezione della parte. Una volta comparsa la lesione, se non si interviene tempestivamente, questa evolverà molto rapidamente fino a raggiungere i tessuti più profondi, ovvero tendini e ossa, trasformandosi in un danno irreversibile. È importante essere informati sulle cause che determinano l'insorgenza del problema, tutte per lo più legate a errori di gestione, a volte anche in negozio, che possono essere evitati. Il primo fattore predisponente è la lettiera, per questo in precedenza abbiamo sottolineato la necessità di utilizzare materiali morbidi e assorbenti. Una lettiera abrasiva o tagliente, come la sabbietta per gatti o il tutolo di mais, potrebbe facilitare la formazione di piccole ferite o ulcerette che andrebbero via via estendendosi. La presenza di batteri ambientali potrebbe poi favorire l'instaurarsi di infezioni secondarie che aggraverebbero notevolmente le lesioni.



Inoltre una lettiera sporca e intrisa di urina e feci, oltre a rappresentare un veicolo di microrganismi potenzialmente patogeni, può causare la macerazione della cute e quindi renderla molto più vulnerabile. Altri fattori predisponenti sono la carenza di vitamina C, un problema ricorrente nella cavia e una causa comune a molte patologie, l'obesità, poiché il sovrappeso comporta un aumento del carico sulle zampe e una maggiore compressione sulla cute e sui vasi sanguigni che la nutrono, le patologie cardiocircolatorie e la mancanza di movimento, che sono all'origine di un minore afflusso di sangue *in situ*. Ai primi segnali di infiammazione o di ulcerazione bisogna immediatamente rivolgersi al veterinario il quale, prima di tutto, ci aiuterà a correggere quei fattori che hanno favorito l'insorgenza della patologia, tra cui la gestione della lettiera, una corretta alimentazione e un po' di ginnastica giornaliera. A seconda della profondità e dell'estensione delle lesioni, in alcuni casi la terapia medica prevede l'applicazione di prodotti topici (ad es. pomate cicatrizzanti e antimicrobiche), altre volte si rende necessaria la somministrazione di antibiotici e antidolorifici e, nei casi più gravi, potrebbe essere necessario il ricorso alla chirurgia per l'asportazione del materiale necrotico o addirittura l'amputazione dell'arto, con una prognosi spesso riservata.

✓ ECTOPARASSITI

È molto importante evitare di introdurre in negozio un porcellino infestato da ectoparassiti, poiché potrebbe trasmetterli a sua volta anche ad altri animali presenti nella struttura. Inoltre, vendere un soggetto parassitato rischierebbe di farci fare una figuraccia, dal momento che il nuovo proprietario potrebbe tornare a lamentarsi.

Il più delle volte i parassiti della cute e del pelo seguono il roditore dall'allevamento di provenienza, soprattutto se l'allevatore non è accorto e non esegue i trattamenti necessari. In altri casi, invece, le cavie nuove arrivate trovano i parassiti ad aspettarle in negozio, perché già presenti e giunti in precedenza con altri soggetti.

Quali sono i principali ectoparassiti del porcellino d'India?

Innanzitutto dobbiamo citare *Trixacarus caviae*, *Notoedres spp.* e *Sarcoptes scabiei*, gli acari della rogna la cui presenza sull'animale potrebbe causare perdita di pelo, forte prurito e intenso grattamento con formazione di croste e sanguinamento. La rogna, nel porcellino d'India, è talmente fastidiosa da generare un grattamento parossistico che causa al pet un disagio tale da sfociare in crisi che ricordano l'epilessia: vedere una cavia che si gratta, che cade su un fianco e inizia a tremare come in preda alle

convulsioni fa subito pensare, a chi abbia un po' di esperienza, alla possibile presenza di una rogna. *T. caviae*, *S. scabiei* e *Notoedres spp.* sono acari microscopici che scavano gallerie all'interno dello spessore della cute, pertanto è inutile sperare di osservarli direttamente sulla pelle, cerchiamo piuttosto le lesioni, molto spesso circoscritte e in fase iniziale, ovvero pelle desquamata e arrossata, croste e zone del corpo prive di pelo. Un altro acaro di dimensioni molto piccole, che al contrario dei precedenti vive sulla superficie della cute, è

Chirodiscoides caviae, un parassita molto frequente che causa prurito e desquamazione cutanea quando presente in grande quantità. Altri ospiti indesiderati piuttosto

comuni, causa di fastidio se presenti in maniera massiccia, sono *Gyropus ovalis* e *Glicicola porcelli*, due pidocchi la cui visione a occhio nudo è ben più semplice, poiché misurano un millimetro circa: per trovarli è sufficiente puntare una luce, spostare il pelo e osservarli con una lente di ingrandimento mentre si muovono. Se non trovate il parassita potreste trovare le sue uova, abbastanza grandi da non passare inosservate, oppure le sue feci.

Ovviamente durante la visita il veterinario



CHIRODISCOIDES CAVIAE È UN PARASSITA MOLTO FREQUENTE CHE CAUSA PRURITO E DESQUAMAZIONE CUTANEA



GLIRICOLA PORCELLI, ALTRO OSPITE INDESIDERATO

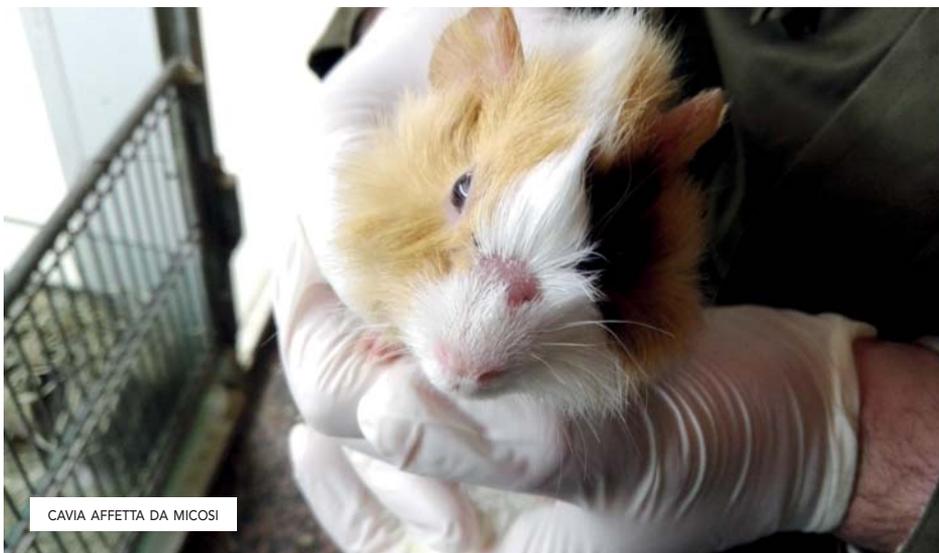


CAVIA AFFETTA DA ALOPECIA E DESQUAMAZIONE CUTANEA

provvederà a verificare l'assenza di ectoparassiti e questo eviterà al negoziante, prima, e al futuro proprietario, poi, diversi problemi. In ogni caso, come abbiamo detto in precedenza, un'occhiata alle condizioni del pelo e della cute e un po' di attenzione nell'osservare segnali di fastidio nell'animale (ad es. grattamento) possono già essere parzialmente indicativi di presenza di ectoparassiti. La soluzione del problema passa attraverso la somministrazione di antiparassitari (attenzione a seguire le istruzioni del veterinario, poiché non tutte le molecole e i prodotti in commercio sono tollerati dalla cavia e potrebbero risultare tossici per l'animale) e la pulizia, disinfezione e disinfestazione accurata delle gabbie e della lettiera, che andrà prontamente eliminata.

✓ TIGNA

Quello della tigna, anche nota come dermatomicosi o dermatofitosi, è un altro problema piuttosto comune nelle cavie di allevamento e, di conseguenza, in vendita nei negozi. I dermatofiti, in particolare *Trichophyton mentagrophytes* (quello più frequente in assoluto nel porcellino d'India), sono funghi microscopici che si nutrono di cheratina e la loro presenza causa nell'animale perdita di pelo, desquamazione cutanea e, spesso, prurito. Moltissimi animali, al momento dell'acquisto o della vendita, sono portatori asintomatici, il che significa che la patologia è presente ma ancora non manifesta i propri segni clinici. Di conseguenza, le alterazioni a carico del mantello diventeranno evidenti in seguito, magari a distanza di qualche settimana dall'acquisto. Le regioni in cui la dermatofitosi compare in fase iniziale sono solitamente il contorno degli occhi, la base delle orecchie, il muso e le estremità degli arti, per poi estendersi al resto del corpo. La diagnosi può essere eseguita mediante osservazione microscopica del pelo oppure semina su terreno di coltura, mentre per risolvere il problema vengono utilizzate pomate, quando le lesioni sono poche e circoscritte, oppure antimicotici da somministrare per via orale. È giusto sottolineare che la tigna non è specie-specifica, il che significa che il porcellino potrebbe essere contagiato da altri animali o trasmettere il patogeno a sua volta ad altre specie. È ancor più importante ricordare che la dermatofitosi è una potenziale zoonosi, quindi potrebbe diventare un problema anche per gli esseri umani.



CAVIA AFFETTA DA MICOSI

✓ ENDOPARASSITI

Con il termine endoparassiti si suole indicare tutti quegli ospiti indesiderati che vivono all'interno dell'animale, in particolare quelli intestinali. Come tutte le specie viventi, anche le cavie hanno i loro parassiti, in particolare coccidi (*Eimeria caviae*), cestodi (*Hymenolepis spp.*) e nematodi (ossia). La presenza di un basso numero di parassiti può essere tollerata dall'animale e non dare sintomi, almeno inizialmente, mentre infestazioni massicce possono causare dimagrimento, ritardo nell'accrescimento, diarrea, debolezza e anche morte, soprattutto negli animali giovanissimi. Un esame coprologico da parte del veterinario è sufficiente per verificare la presenza di endoparassiti, altrimenti invisibili a occhio nudo. Per quale motivo sarebbe importante, dunque, far eseguire un esame delle feci al momento dell'arrivo in negozio? Per individuare eventuali endoparassiti ed evitare che, attraverso le defezioni, possa verificarsi la contaminazione della lettiera o del cibo e quindi la trasmissione ad altri soggetti conviventi. È giusto sottolineare che la maggior parte dei parassiti intestinali passano da un animale portatore a un altro per via oro-fecale, ovvero per ingestione di materiale contaminato da residui di feci contenenti le loro uova o le oocisti.



✓ ASCESSI

Gli ascessi sono raccolte di materiale purulento (pus) che, in questa specie, si verificano solitamente a livello della cute. Quale ne è la causa? Il più delle volte sono conseguenti a lesioni, anche piccole, che si infettano, magari a seguito di un morso o di un graffio. Si presentano come masse globose, come dire dei bozzi, di consistenza pastosa che molte volte possono rompersi e lasciar fuoriuscire del materiale biancastro e cremoso. Le localizzazioni possono essere le più svariate, dipende in quale punto si crea la ferita destinata a infettarsi. Gli ascessi possono originare anche come conseguenza di problemi dentari, soprattutto a carico dei molariformi, nel qual caso saranno visibili generalmente al di sotto dell'occhio o della branca della mandibola. Gli ascessi necessitano, il più delle volte, di pulizia chirurgica e somministrazione di antibiotici.

✓ ENTERITE

Sarebbe forse meglio parlare di "enteriti", poiché diverse sono le forme e le cause da cui hanno origine. L'enterite è l'infiammazione della mucosa intestinale, il più delle volte conseguente a infezioni o dismicrobismi a carico dell'apparato gastroenterico. Possono essere causate da parassiti (coccidi, giardia, vermi, ecc.), da un'errata alimentazione, da alterazioni nell'equilibrio della flora e dalla somministrazione di antibiotici non tollerati. La manifestazione più comune ed eclatante è l'emissione di feci molli fino addirittura alla diarrea, che può presentarsi in forma acquosa, mucosa o emorragica. L'enterite rappresenta sempre un'emergenza che va risolta tempestivamente dopo averne individuate le cause. Una regola generale, valida per tutte le patologie, è quella di non attendere che il problema si risolva da sé e soprattutto evitare di somministrare terapie senza la supervisione del veterinario.

✓ POLMONITE

Nella cavia le infezioni respiratorie, per lo più di natura batterica, non sono rare. L'animale colpito da polmonite manifesta difficoltà nella respirazione, tosse, starnuti, produzione di muco dal naso e lacrimazione. Trattandosi di una specie molto sensibile alle patologie respiratorie, ognuno di questi segni clinici deve spingere a condurre immediatamente a visita il porcellino.



fiory



micropills

L'UNICO ALIMENTO COMPLETO CON I VALORI NUTRIZIONALI DEL FIENO



PUPPY



ADULT



SENIOR

CONSIGLIATI dal VETERINARIO



- ✓ **OBESITY**
- ✓ **INTESTINAL**
- ✓ **RECONSTITUENT**

DIETE SPECIFICHE A SUPPORTO DEL TRATTAMENTO DI PATOLOGIE ALIMENTARI

FIORETTA RAQ. GIANNI di Paolo FIORETTA & C. S.N.C.

Via Provinciale, 89 - 23811 - Ballabio (LC) Tel. +39 0341 530138 - Fax +39 0341 530392 www.fiory.com info@fiory.com

Hobby & Friends



MANITOBA[®]

la Qualità è nella nostra natura

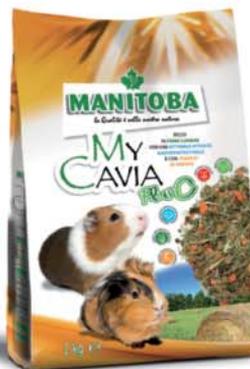


Le Cavie richiedono
un'alimentazione specifica,
perfettamente bilanciata e ricca di

VITAMINA C

DALLA RICERCA **MANITOBA**
DUE ALIMENTI COMPLETI

2 kg
My Cavia Plus C
con fieno



600 g
My Cavia C
Complete

www.manitobasrl.com

MANITOBA s.r.l. - San Giovanni in Croce (CR - Italy)

info@manitobasrl.com  Instagram manitobasrl